

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno VIII numero 6 > Luglio - Agosto 2009 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Conferenza nazionale Anci Piccoli Comuni
> **“Piccolo è Grande”, ma nei
municipi è sempre più dura**

Sapore d'estate
Le tante iniziative
organizzate dai Comuni
per chi
è rimasto in città

26 settembre
Assemblea Regionale
Anci Lombardia

Informazione, controllo, esecuzione

Controllo della sicurezza, monitoraggio ambientale, rispetto dei tempi e dei costi previsti, qualità dei lavori e delle opere, progettazione integrata con le esigenze del territorio: le grandi opere di Ingegneria possono essere una risorsa reale per il Paese, una soluzione per lo sviluppo sostenibile, uno spazio di lavoro tutelato e rispettato, un campo di sviluppo di ricerca e tecnologia. Basta farlo in modo trasparente, responsabile e condiviso: il lavoro di SPM consulting è quello di portare l'esperienza tecnologica a servizio dell'efficienza costruttiva, nell'ottica oggettiva del rispetto dell'ambiente e raggiungere la massima sicurezza nei cantieri. Perché l'alternativa non è tra lo sviluppo e la controllabilità, ma tra la responsabilità e l'indifferenza.

Attività

- > Progettazione e realizzazione di infrastrutture civili
- > Certificazione di conformità per le opere di ingegneria
- > Monitoraggio ambientale
- > Direzione lavori
- > Gestione progettuale e strategica
- > Alta sorveglianza, gestione documentale e informativa
- > Piattaforma IT per il controllo, la gestione e la documentazione delle attività



Anci di Lombardia in campo con iniziative concrete, per il futuro

Un Comune di 500 abitanti non può funzionare come Milano

di **Pier Attilio Superti** > Segretario generale Anci Lombardia

Un luglio particolarmente denso di iniziative importanti ha caratterizzato le attività di Anci Lombardia: culminate nell'assemblea nazionale dei Piccoli Comuni a Cernobbio il 9 e 10 luglio e nell'iniziativa sul patto di stabilità promossa a Milano il 14 luglio dalle Anci regionali di Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria insieme ad IFEL.

Un filo riunisce iniziative e proposte così diverse: la consapevolezza che il Comune è l'istituzione più vicina al cittadino, quella a cui ci si rivolge per trovare ascolto e risposte a problemi minuti e grandi.

In una situazione di crisi economica e sociale come quella che stiamo vivendo i Comuni possono rappresentare uno strumento importante per sviluppare politiche di investimento e di sostegno al reddito, permettere ai cittadini di mantenere la fiducia nelle istituzioni, mantenere la funzione di palestra di democrazia e di senso civico.

C'è bisogno di riforme che completino la lunga transizione istituzionale che il nostro paese non ha ancora compiuto. Riforme per completare il disegno federalista fondando i rapporti istituzionali sui principi di sussidiarietà, adeguatezza, incentivo alla gestione associata, differenziazione perché il Comune di 500 abitanti non può funzionare con le regole del comune metropolitano.

Ribadiamo la convinzione che la "Carta delle autonomie" rappresenta un passaggio importante per definire con chiarezza compiti e funzioni dei diversi livelli istituzionali per superare la sovrapposizione di compiti e funzioni tra diversi livelli istituzionali che oggi allunga i tempi di ogni realizzazione, impedisce ai cittadini e alle imprese di individuare con chiarezza la responsabilità di una decisione e di un atto, rappresenta uno dei veri costi di un sistema politico e istituzionale a volte inefficiente. Senza questa chiara definizione di funzioni lo stesso disegno di federalismo fiscale rischia di restare sospeso e non essere davvero adeguato perché le risorse vanno adeguate ai compiti da assolvere.

Oggi i Comuni sono in grave difficoltà: blocco delle assunzioni, tagli ai trasferimenti e non compensazione integrale dell'Ici, regole del patto di stabilità che bloccano investimenti e pagamenti alle imprese sono la nota dolente di questi mesi. Quasi il 50% dei Comuni soggetti al patto in Lombardia non lo rispetterà. I Comuni sono disponibili a partecipare al risanamento della finanza pubblica facendo la loro parte. In questi anni lo hanno fatto contribuendo più di altri comparti della Pubblica Amministrazione. Ora gli obiettivi imposti al comparto dei Comuni e le regole adottate per il rispetto del patto sono diventate insostenibili. Per questo le Anci del nord hanno riunito i Sindaci per chiedere la non applicazione delle sanzioni per chi sfora il patto per effettuare investimenti e lo sblocco dei pagamenti in conto residui, per condividere la proposta di IFEL di nuove regole.

Nella discussione parlamentare sulla manovra economica sono stati introdotti elementi positivi che hanno in parte raccolto le richieste dei Comuni ma che non sono risolutivi.

Resta sullo sfondo la necessità di costruire un patto di stabilità regionale per poter meglio aderire alle diverse specificità dei Comuni e per dare concretezza agli obiettivi federalisti anche nella finanza pubblica. Anche per questo sarà importante che la legge istitutiva del Consiglio delle Autonomie, che la Regione dovrà fare nei prossimi mesi, risponda all'esigenza di dotare questo organismo di poteri e strumenti veri per poter esercitare il proprio ruolo e sia concertata con chi rappresenta i Comuni lombardi. ■

 RisorseComuni



VIII EDIZIONE 17-18-19 novembre

www.risorsocomuni.it

FIERAFORUM 2009



STRATEGIE
E SOLUZIONI
PER LO SVILUPPO
DELLE AUTONOMIE
LOCALI

Ingresso libero e gratuito

Palazzo delle Stelline
Corso Magenta, 61
Milano





Mensile di notizie e commenti per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno VIII numero 6 > luglio - agosto 2009

A cura di

Lo-C.A.L.

associazione promossa da Anci Lombardia e Legautonomie Lombardia in collaborazione con Upel

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Vicedirettore

Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero

Sara Annoni, Luciano Barocco, Paolo Covassi, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Francesca Minniti (grafica), Ferruccio Pallavera, Bernarda Ricciardi, Onelia Rivolta, Lauro Sangaletti, Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione

e-mail redazione@strategieamministrative.it

tel. 02.26707271 fax 02.25362042

posta via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese - MI

Edizione on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione

Sergio Madonini - Lauro Sangaletti
Massimo Simonetta

Pubblicità

Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia Srl
via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)
tel. 02 26707271
e-mail pubblicita@ancitel.lombardia.it

Abbonamenti annuali

Singoli: euro 40,00

Cumulativi (minimo 10 copie): euro 20,00

La rivista si vende solo per abbonamento

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, le concessionarie autorizzate o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02 26707271

Editore

Ancitel Lombardia Srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto grafico

Francesco Camagna

Impaginazione

Globe Comunicazione s.r.l.

Stampa

Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione

La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione

Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 21 luglio 2009

> Un Comune di 500 abitanti non può funzionare come Milano di Pier Attilio Superti.....	3
> dossierestate	
■ Tra Notti bianche e centri estivi... ragazzi che fatica di Ferruccio Pallavera.....	6
■ Centri estivi comunali, lo sai che non c'è più posto? a cura di Lauro Sangaletti.....	7
■ Quando la solidarietà raggiunge chi è rimasto tutto solo in città di Lauro Sangaletti.....	9
■ Grest è anche professionalità di Lauro Sangaletti.....	10
■ A Cantù non c'è disabilità che tenga di Luciano Barocco.....	12
■ Mimi, saltimbanchi, clown e musicisti di Bernarda Ricciardi.....	13
■ Ulisse parla a Penelope in dialetto cremonese di Lauro Sangaletti.....	14
> primopiano	
■ Se Davide diventa Golia di Luciano Barocco.....	18
■ Tirare la cinghia in municipio va bene, ma non ci sono più i buchi di Sergio Madonini.....	22
■ Patto di stabilità e Comuni: difficoltà e proposte di Luciano Barocco.....	23
■ Anci Lombardia tira le somme	25
■ Un percorso di formazione per gli amministratori locali di Onelia Rivolta.....	26
■ La Carta di Milano 2015, l'Expo consegnato al futuro di Angela Fioroni.....	28
> lavoriincomune	
■ A Desenzano il Punto blu per arrivare a fine mesi	29
■ La bolletta è troppo alta? C'è qualcosa che non va di Sergio Madonini.....	30
■ Nella lotta alla crisi, prove di federalismo delle Province di Angela Fioroni.....	33
■ 150 anni di Unità d'Italia, 150 milioni di italiani nel mondo di Sergio Madonini.....	35
■ Hai visto cosa ti offre il lago? Se non lo sai te lo racconta lui di Paolo Covassi.....	36
■ Se conciliate famiglia e lavoro questo bando fa proprio per voi di Sara Annoni.....	39
■ Sai dove hanno aperto il nido? In municipio. Pollicino a Vigevano di Bernarda Ricciardi.....	40
■ I risultati degli esami medici Treviso li scarica dal computer di Sergio Madonini.....	42
> dalleassociazioni	
■ Catasto, adesso avanti tutta con il decentramento ai Comuni di Angela Fioroni.....	46
> giurisprudenza	
■ Decisioni e sentenze a cura di Lucio Mancini.....	49
■ Se volete cambiare il segretario comunale	50

Tra Notti bianche e centri estivi... ragazzi che fatica

di Ferruccio Pallavera

Dilagano in tutta Lombardia le "Notti bianche". Decine e decine le città coinvolte, dalle cittadine affacciate sui laghi alle località turistiche d'alto livello. Anche i piccoli centri che si affacciano sul Grande Fiume non si sono tirati indietro. Negozi aperti fino alle due del mattino, bancarelle dispiegate nelle strette vie dei centri storici, musiche rock e suoni di violini in una piazza o nell'altra, ballo liscio per signore attempate, zucchero filato e zingare che ti fanno i tarocchi. Monumenti del passato spalancati ai visitatori, chiese aperte, saltimbanchi per le strade. E la gente. Una fiumana inarrestabile che si accalca a ogni angolo, che invade la città, che parcheggia ovunque e assedia con le auto le zone a traffico limitato. "Notti bianche", notti di musica e di follia, notti di cultura e di storia, dove il crepitio dei fuochi d'artificio si mischia con il suono delle campagne. Perfino lo sciabordare delle acque del lago sembra più forte, quasi voglia partecipare alla gran festa. "Notti bianche" quasi sempre organizzate nei municipi, con sindaci e assessori che per giorni e giorni mettono insieme l'impossibile, per presentare un programma che non ha nulla da invidiare ai cartelloni di impresari di professione. Non avete mai pensato cosa sta dietro a tutta questa organizzazione?

Al centro estivo per bambini e adolescenti fino a ieri ha sempre provveduto la parrocchia. Oratori aperti tutti i giorni, per due o tre settimane consecutive, con uno sforzo non indifferente, perché quello è il momento nel quale i genitori, terminate le scuole e non sapendo dove mandare i figli, ben volentieri li "parcheggiano" sotto il campanile. L'impegno è grande. I preti giovani scarseggiano, e allora ti imbatti talvolta nell'anziano sacerdote, talvolta con addosso ancora l'abito talare, la lunga veste nera dai mille bottoni, sul bordo di una piscina stracolma di bambini felici,

preoccupato che nessuno finisca sott'acqua. Oppure lo trovi con lo sguardo perso nel vuoto, mentre accompagna una torma vociante tra le montagne russe di Gardaland.

Da qualche anno questo grande sforzo compiuto dalle parrocchie è stato giustamente compreso anche dai sindaci. E così, sempre più spesso, le amministrazioni comunali mettono da parte incomprensioni passate e difformità di vedute e scendono in campo, a fianco delle comunità cristiane, per dare sostegno e risalto ai centri estivi. Non più solo gli oratori aperti, ma anche le palestre, le strutture ricreative, le aule della scuola. Non solo il piccolo campetto di terra battuta polverosa a fianco della chiesa, ma anche i campi di calcio e le piazzette dei quartieri. Non più tre settimane, ma cinque, sei, sette. Quest'anno in centinaia di località municipi e parrocchie, insieme, hanno fatto l'impossibile, organizzando centri estivi che sono rimasti aperti dalla metà di giugno alla prima settimana d'agosto. Grest dove anche i piccoli musulmani hanno avuto il loro angolino pieno di giochi, mentre gli altri coetanei erano in chiesa, a pregare.

Un'organizzazione perfetta. Ma che fatica.

L'età media si allunga. Oggi c'è chi affronta alla guida di un'automobile il traffico inidiavolato alla bella età di novant'anni. Si arriva al tempo della pensione che si è ancora giovani, nella consapevolezza di avere davanti ancora un terzo della vita, e con tanta voglia di fare. Tra i sindaci e gli assessori scaturiti dalla tornata elettorale di poche settimane fa ce ne sono alcuni che hanno superato gli ottant'anni.

Ma ci sono anche anziani soli, che si reggono in piedi a fatica, e per i quali l'estate non coincide più con il periodo delle ferie, ma con l'inferno della solitudine, con le settimane nelle quali chiudono i negozi di quartiere, e anche l'unico panettiere del piccolo paese tira giù la saracinesca per andare al mare. Chiuso il fruttivendolo, chiuso il giornalaio, chiusa anche la farmacia. Oddio, cosa faccio?

È l'estate dei servizi sociali superimpegnati, con dipendenti comunali e volontari che stanno bussando a tutte le porte delle persone sole. Acompagnano il medico, consegnano pasti a domicilio, portano borse della spesa, si recano nel paese vicino dove la farmacia di turno è aperta. Tengono compagnia a chi chiede solo di scambiare due parole per non sentirsi abbandonato.

Anche questa è la Lombardia, non solo quella dei castelli medioevali e delle chiese romaniche, non solo quella della sanità d'eccellenza e del progresso economico. È una Lombardia fatta per la gente, nella quale - anche in estate - c'è chi, nei municipi, sa fare miracoli.

La domanda supera l'offerta in sette città di Lombardia

Centri estivi comunali, lo sai che non c'è più posto?

a cura di **Lauro Sangaletti**

Il dipartimento junior del Movimento di Difesa del Cittadino ha pubblicato per il quarto anno consecutivo un rapporto sui centri estivi comunali in Lombardia.

La ricerca ha indagato le realtà di Brescia, Cremona, Lecco, Milano, Monza, Pavia e Varese, focalizzando l'offerta di realtà educativo/ricreative per bambini e ragazzi dai 3 ai 17 anni.

Quest'anno il dato principale che emerge dall'inchiesta è come la domanda superi l'offerta in tutte le province interessate dall'indagine: nell'intera regione si registra un aumento delle richieste del 30% e, in alcuni casi, si riscontra un lieve aumento dei costi per le famiglie.

Altro aspetto preso in considerazione da MDC Junior è stato quello relativo al periodo d'apertura dei centri in estate: per tutto il mese d'agosto saranno "aperte per ferie" le strutture di Brescia, Cremona, Milano e Monza.

Analizzando nel dettaglio le diverse offerte comunali sono emersi diversi fattori interessanti.

Analizzando nel dettaglio le diverse offerte comunali sono emersi diversi fattori interessanti.

A Brescia, per esempio, i servizi seguono un modello di integrazione tra servizio pubblico e privato con iniziative rivolte a bambini e ragazzi dai 3 fino ai 21 anni.

Cremona si segnala invece per l'ampia finestra lasciata agli utenti per l'iscrizione dei ragazzi ai centri: le iscrizioni son state aperte dal 18 maggio al 19 giugno per le frequenze nel mese di luglio e dal 6 luglio al 17 luglio

per il mese di agosto.

Per quanto riguarda Lecco, il Comune mette a disposizione solo 160 posti da suddividere tra i bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni.

A Milano l'aumento di richiesta di servizi ricreativi estivi è confermato dal boom di iscrizioni alle colonie marine e montane gestite dal Comune dove si segnala un incremento di domande pari al 28% rispetto allo scorso anno. Di fronte a questi dati la ricerca MDC evidenzia come il Comune abbia risposto con una frammentazione dell'offerta "esternalizzandola" attraverso i campus estivi gestiti da enti e associazioni private, sportive e religiose pur lasciando la quota di partecipazione invariata (40 euro a settimana esclusi i pasti).

Particolare il caso monzese dove oltre a un esubero di circa 300 richieste rispetto ai posti previsti, esigenza

INFO

Oltre alla redazione dell'indagine, MDC JUNIOR rimarrà a disposizione dei genitori e delle famiglie che volessero segnalare efficienze ma anche disservizi del sistema nel corso dell'estate, in modo da poter integrare i dati raccolti con un voto di gradimento del servizio da parte dei bambini e sul suo funzionamento da parte delle famiglie. L'indagine completa e tutte le informazioni sull'iniziativa sono disponibili al link: <http://www.mdcjunior.it>

che il Comune si è impegnato a soddisfare, si segnala il criterio con cui sono stati selezionati gli educatori dei Centri: il bando precisava che gli operatori dei centri oltre a dover essere adeguatamente formati dovevano avere almeno già 3 anni di esperienza.

A Pavia i centri estivi ad agosto resteranno chiusi ma, nell'ambito dei "Percorsi locali per l'integrazione", per i bambini che recentemente si sono stabiliti nel Comune è stato pensato il progetto "Impariamo giocando" che realizza un laboratorio estivo gratuito di lingua italiana affiancato da attività ludico-ricreative.

Particolare infine la situazione di Varese dove solo 3 centri estivi per i bambini delle scuole primarie saranno aperti fino a fine luglio (ad agosto rimarranno aperte solo le strutture private) e dove per i bambini al di

sotto dei 3 anni non sono previste strutture pubbliche durante i mesi di luglio e agosto.



Milano Summer School: vengono anche da Cina, Stati Uniti, Australia e Turchia

"Quest'estate per la prima volta Milano si trasforma in un vero campus estivo che apre ai giovani di tutto il mondo le sue eccellenze formative: saranno quasi 500 gli studenti provenienti da diversi Paesi, fra cui Stati Uniti, Cina, Russia, Brasile, Australia e Turchia, che entreranno a far parte della community nata con il progetto Milano Summer School dove il Comune offrirà una serie di agevolazioni culturali e ricreative create per i ragazzi che scelgono Milano per i loro studi".

Così il Sindaco Letizia Moratti ha presentato con l'Assessore al Turismo, Marketing Territoriale, Identità Massimiliano Orsatti il progetto Milano Summer School che è partito il 29 giugno e si concluderà il 7 agosto.

Con questa iniziativa, frutto di un lavoro di rete messo in campo dal Comune di Milano e dalle migliori realtà formative, culturali e turistiche della città, Milano diventa un grande laboratorio di studio e lancia una nuova idea di estate aperta ai giovani.

Il progetto mira inoltre a "destagionalizzare l'offerta turistica della città rendendo Milano viva anche durante i mesi estivi e consolidandone l'attrattiva nel segno delle grandi eccellenze formative, culturali e artistiche" - ha commentato l'Assessore Orsatti evidenziando anche come -"l'impegno dell'Amministrazione consiste nel promuovere iniziative che rafforzino l'identità di Milano come centro di attrazione culturale per i giovani talenti provenienti sia dal resto del Paese sia dall'estero e che attraverso un soggiorno in città possono cogliere l'opportunità per accrescere la propria esperienza formativa in un contesto di grandi stimoli intellettuali".

Questi i numeri di Milano Summer School: 80 corsi attivati, 16 scuole e università coinvolte e 7 gli ambiti tematici tra cui scegliere: moda, design, artigianato, musica, ambiente, turismo e relazioni internazionali, lingua italiana e una community cosmopolita.

Ma Milano Summer School non è solo un ricco e variegato programma di studio e formazione, è anche una grande community cui far parte. Infatti è stato ideato un social program rivolto a tutti gli iscritti alla community: ogni lunedì, in una sede istituzionale, prenderà vita un welcome party per consentire agli studenti di incontrarsi, di conoscersi e di prendere i primi contatti con la città.

Tante altre saranno le occasioni di socializzazione attraverso happy hours in programma in Triennale, al Museo Diocesano, al museo di Storia Naturale oltre a interessanti dopo cena nei luoghi del design milanese. Da Brera al Castello Sforzesco passando per Palazzo Reale spazio anche all'arte e alla musica con ingressi agevolati, convenzioni e visite guidate.

INFO

www.milanosummerschool.com

Mano tesa agli anziani. Gli esempi significativi di Rho e Melegnano

Quando la solidarietà raggiunge chi è rimasto tutto solo in città

di Lauro Sangaletti

Anziani in città durante la torrida estate: che fare per rendere meno difficile la permanenza nelle metropoli deserte a chi per tanti motivi non può andare in vacanza?

Diverse le scelte messe in campo, vediamo quelle di Rho e Melegnano.

■ ■ RHO

A Rho dal 29 giugno all'11 settembre viene proposto il progetto "Estate Sicura Anziani" che si prefigge di fornire i servizi più urgenti ai cittadini anziani con oltre 65 anni di età che d'estate trovano maggiori difficoltà nel portare a termine operazioni semplici come la spesa nei negozi o le commissioni presso gli uffici che osservano orari ridotti.

Carolina Pellegrini, Assessore ai Servizi Sociali a Rho, presentando l'iniziativa ha evidenziato che "il progetto è uno dei più attesi dai nostri cittadini, non solo dai diretti destinatari dei servizi offerti ma anche dai loro familiari che sanno di potersi allontanare per qualche giorno di vacanza senza per questo trascurare i propri cari che restano a casa".

Al successo di "Estate Sicura Anziani" collaborano anche realtà locali rhodensi legate al volontariato e alla Consulta Anziani come Rho Soccorso, Cooperativa Sociale Intrecci e l'Associazione Fili d'Argento

che forniscono il loro prezioso contributo.

Grazie all'iniziativa è possibile accompagnare le persone che ne abbiano la necessità a sottoporsi a visite o esami, provvedere all'acquisto di medicinali o fare la spesa, consegnare i pasti a domicilio, garantire l'igiene della persona e della casa e offrire compagnia agli anziani più soli.

■ ■ MELEGNANO

Simile l'iniziativa organizzata a Melegnano dove dall'1 luglio al 31 agosto il progetto "Estate in città" darà un sostegno alle persone più deboli che si trovano sole. I disabili e gli anziani potranno infatti contare sull'aiuto fornito dal Comune e da altri soggetti come le parrocchie, l'Auser, la Caritas e la Protezione Civile. Anche in questo caso gli operatori aiuteranno coloro che avranno bisogno nel disbrigo delle necessità di ogni giorno, i quali potranno formulare le proprie richieste al centralino della Croce bianca che sarà attivo tutti i giorni della settimana, domenica compresa; il centralino poi organizzerà le attività in base alle esigenze e alle disponibilità delle diverse associazioni aderenti all'iniziativa e coinvolgendo i "pony della solidarietà": volontari che lungo tutto il corso dell'estate non faranno mancare i loro servizi di consegna a domicilio delle provviste acquistate o che aiuteranno gli anziani nello svolgimento di alcune attività.



Cosa si fa nelle 469 parrocchie del Bresciano

Grest è anche professionalità

di Lauro Sangaletti

Quando si parla di Grest le immagini che solitamente tornano alla mente a chi, come me, ha superato i 30 anni sono quelle di pomeriggi passati al sole in qualche campetto da calcio oratoriano, oppure quelle che ricordano la festa grande dei giorni in cui si andava in piscina.

Son passati molti anni da quei ricordi e nel frattempo è cambiato anche il modo in cui le parrocchie organizzano le attività estive per bambini e ragazzi. Oggi ci

sono infatti molta più preparazione e cura nell'organizzazione del lavoro.

Un esempio di questa nuova vita dei Grest è riscontrabile nella diocesi di Brescia che, con le sue 469 parrocchie e oltre un milione di fedeli, è una delle più grandi della Lombardia. È facile immaginare come d'estate questo territorio si animi di ragazzi ormai liberi dagli impegni scolastici e vogliosi di divertimento. Per rispondere a queste esigenze e per fornire un aiuto ai genitori che lavorano anche nei mesi estivi la proposta bresciana è particolarmente ricca: offre

Oratori solo per cattolici? No, ci vengono anche i musulmani

> Al Grest quest'anno si sta a "nasinsù".

400 anni fa Galileo Galilei ha alzato per la prima volta gli occhi al cielo e per celebrare questa ricorrenza la chiesa lombarda e quindi anche quella bresciana hanno dedicato al cielo l'estate dei ragazzi proponendo attività e laboratori dedicati all'osservazione stellare.

Ma le caratteristiche salienti dell'edizione 2009 del Grest a Brescia non si fermano qui.

Son due infatti le attenzioni che la Chiesa cittadina, in collaborazione con il Comune, ha messo a fuoco: l'integrazione dei ragazzi disabili nella attività dei gruppi estivi e il coinvolgimento dei ragazzi figli di immigrati.

Presso il Centro Oratori Bresciani è infatti attivo uno Sportello sulle disabilità gestito in collaborazione con la cooperativa "La Mongolfiera". Da qui è nata l'idea di attivarsi affinché anche 23 ragazzi che presentano delle disabilità gravi potessero partecipare alle attività del Grest. Per realizzare questo obiettivo è stato necessario formare e reclutare gli educatori che si dedicheranno a questi ragazzi in un rapporto di 1 a 1 (gli educatori coinvolti sono infatti 23). Visto l'impegno economico è quindi giunto un contributo da parte dell'assessorato alle Politiche sociali della città di Brescia. L'Assessore Giorgio Maione commentando l'iniziativa ha evidenziato che in questo modo si è "per-

percorsi studiati nel corso dei mesi precedenti l'estate e nella città capoluogo grazie alla collaborazione con l'Amministrazione comunale, propone anche attività e iniziative per i ragazzi diversamente abili (vedi il riquadro a piè di pagina).

Per comprendere quanto sia importante l'iniziativa è utile considerare alcuni dati che ci ha fornito Simone Anietti del Centro Oratori Bresciani: emerge che sono 60 mila i ragazzi dai 7 ai 14 anni che nel territorio diocesano partecipano al Grest, a questi se ne devono aggiungere altri 9 mila che risiedono nella città di Brescia. Dal punto di vista organizzativo si contano circa 11 mila animatori volontari e centinaia di educatori professionali che assicurano la qualità del servizio.

Una simile quantità di "utenti" non può che richiedere un'attenta preparazione delle attività e del servizio. Per questo l'Ufficio oratori e pastorale giovanile diretto da don Marco Mori si muove lungo tutto l'anno solare per progettare le attività del Grest ma anche per coinvolgere gli animatori volontari in un corso di formazione (organizzato in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e che si svolge in 30

comuni della Diocesi) al fine di preparare una squadra in grado di gestire al meglio la situazione.

L'ufficio Grest è inoltre

impegnato nella stipula di convenzioni e di accordi con le cooperative per le attività educative, con le mense per la fornitura dei pranzi, con le piscine e i parchi di divertimento per le attività di svago. Attorno alle attività del Grest bresciano ruotano infatti 349 soggetti che vanno da Gardaland ai negozi del commercio equo e solidale che forniscono materie prime per i pasti.

È in questo contesto che diventa preziosa la collaborazione con le istituzioni locali. Come chiarisce Simone Anietti spesso tra parrocchie e amministrazioni comunali si stipulano "accordi e scambi di aiuto reciproco" che in alcuni casi determinano il contributo monetario degli enti locali alle attività del Grest mentre in altri si sostanzia in una collaborazione fattiva nella fornitura di servizi. Si inserisce in questo contesto l'importante accordo con gli enti locali per le visite ai musei civici e ai parchi presenti nel territorio provinciale.

Il Grest è un servizio prezioso per i genitori che possono contare su un sostegno nei mesi di lavoro estivo con la sicurezza di lasciare i bambini sotto lo sguardo attento di animatori preparati. Per venire incontro a queste esigenze è stato attivato, anche grazie ai contributi dei Comuni dove questa esigenza è sentita, un servizio di "pre-Grest" che funziona come il "prescuola" e che permette ai genitori di gestire i bambini anche durante l'orario di lavoro.



Don Marco Mori

INFO

<http://www.oratori.brescia.it>

messo anche ai bambini disabili di poter vivere l'esperienza formativa del Grest".

Inoltre, come spiega Claudio Franzoni dello Sportello disabili, il progetto è costantemente monitorato anche con la somministrazione di questionari di gradimento ai genitori dei ragazzi per considerare i punti di forza e di debolezza dell'iniziativa.

Ma Brescia è anche una città dove è presente un alto tasso di cittadini immigrati e di religione non cattolica. Il Grest diocesano è aperto anche a questi ragazzi tanto che le attività loro proposte hanno riscontrato il favore delle famiglie straniere cittadine, favore che si nota considerando come nelle parrocchie di San Faustino e San Giovanni - i quartieri a più alta densità d'immigrati - la percentuale dei ragazzi non cattolici iscritti al Grest è superiore all'80% del totale. In queste situazioni è stato inoltre attivato un progetto, gestito in collaborazione con il Centro di Aggregazione Giovanile cittadino, volto a favorire la conoscenza della cultura locale e dell'integrazione attraverso il cinema.

Questi progetti, che spaziano in più campi e si allargano all'impegno nella società, hanno attirato l'attenzione sull'operato bresciano tanto che alcuni operatori e diversi parroci della diocesi sono andati in zone d'Italia note per i loro problemi sociali come Racalmuto e Scampia a portare un esempio di innovazione e di sviluppo di nuove esperienze.

Il successo della sportiva Briantea84

A Cantù non c'è disabilità che tenga



di Luciano Barocco

«Il mio Joseph? Sembra rinato. Ha voglia di giocare, di uscire, di venire qui. Sta volentieri sulla carrozzina. Con gli altri. Come gli altri. È tornato a sorridere. Non lo faceva ormai da troppo tempo». Caterina Nasso, la madre, ora è felice tanto quanto suo figlio, sei anni da poco compiuti. Joseph, con altri trenta ragazzi di tutta Italia ha frequentato il camp estivo promosso dalla società sportiva Briantea84 di Cantù al college della Fondazione Minoprio, realtà immersa nel verde tra Como e Milano.

«Il mio incontro con questa splendida società - racconta la signora Caterina - è stato del tutto casuale. Io infatti lavoro qui alla Fondazione. Vedendo l'energia e l'entusiasmo dei giovanissimi partecipanti ho chiesto se potevo portare anche mio figlio che, da quando ha cominciato ad avere problemi fisici, si stava progressivamente chiudendo in se stesso. Non sapevo neppure che si potesse giocare a basket in carrozzina. Questi ragazzi lo fanno in maniera meravigliosa. Incantano. Per abilità e per passione. Il loro modo di giocare e la grande voglia di stare insieme e di sorridere alla vita ha contagiato Joseph. Gli ha cambiato la vita».

Anche Luca Bruzzese, 16 anni, è motivatissimo. «Non è bello. È meraviglioso. Gioco nel S. Lucia di Roma - racconta - ma sogno di venire qui a Cantù. Di indossare la maglia della Briantea84 e di inserirmi stabilmente nel giro della Nazionale. I miei genitori sono orgogliosi di me. Vorrei davvero dare loro tante altre soddisfazioni. Spero sia solo l'inizio. Mi sto impegnando perché tutto ciò accada».

Al camp estivo tre allenatori di primo piano, perché questo è stato un "full immersion" per fare un salto di qualità nella tecnica, per preparare giovani atleti allo sport e agli impegni della vita. Dunque Matteo Feriani, che lo scorso anno ha vinto il campionato di

Al con il Taranto e che ora in Spagna allena la Once Siviglia, formazione di spicco del massimo campionato iberico; Ntendarete Djodji Datas - che qui tutti chiamano "Tenda" - di origini africane, ma nato a Roma da madre comasca, allenatore a Roma del S.Lucia e «coach» in seconda della nazionale under 22 e Claudia Bedin, che allena la formazione di Bologna ed è allenatrice in seconda della nazionale femminile.

«Il nostro impegno. - sottolinea Matteo Feriani - è teso a fare crescere tutto il movimento del basket in carrozzina. Per questo la via da seguire è quella dei giovani. Noi siamo qui, accanto a una società di valore come la Briantea84 in questo splendido contesto della Fondazione di Minoprio. Un connubio ideale per far crescere i giovani».



«Sono giornate stupende - ribadisce il presidente della Briantea84 Alfredo Marson - in cui noi abbiamo accolto ragazzi provenienti un po' da tutta Italia. Ragazzi che stanno crescendo a vista d'occhio. Di giorno in giorno. In questo splendido anno in cui tra i tanti obiettivi raggiunti c'è anche l'aver vinto la «Guirlande d'Honneur» al Festival internazionale del cinema sportivo con il film «Come ogni giorno», realizzato da Briantea84 per la regia di Pietro Porro ora stiamo realizzando qui al camp un nuovo filmato. Da destinare a tutte le scuole della Lombardia e d'Italia.

Per far capire a tutti il messaggio più semplice: non c'è disabilità che tenga. I giovani sanno far gruppo. Sanno vincere le sfide nello sport come nella vita. Anche su una carrozzella sanno fare gesti atletici che stupiscono e appassionano. È necessario che tutti gli adulti se ne rendano conto.

Noi della Briantea84 viviamo ormai da 25 anni questa realtà. Con tenacia e con passione. Vorremmo tanto che i 31 ragazzi del camp estivo di quest'anno si moltiplicassero: per dieci, per cento. Siamo pronti ad accoglierli. Nel basket come per altri sport».

Torna il Sarnico Busker Festival

Mimi, saltimbanchi, clown e musicisti

di **Bernarda Ricciardi**

In pieno centro a Milano, qualche mese fa, un vigile urbano eleva contravvenzione a un mimo, sulla base di un regolamento dell'anno 2000. Interviene Dario Fo, e poi il sindaco Letizia Moratti, che si offrono di pagare loro quella multa. Pochi giorni dopo, LA7 fa riprese televisive nella metro del Duomo meneghino mentre Morgan veste i panni del musicista di strada, e con lui Victoria Cabello pronta a "fare cappello". Se un premio nobel, un sindaco e due personaggi televisivi si contendono il ruolo di "testimonial" del busker - l'artista di strada -, gli organizzatori del Sarnico Busker Festival è da quasi un decennio che riconoscono alle loro performance un valore di promozione turistico-culturale, di grande impatto per tutto il territorio. Sulla scia dell'esperienza del Festival Internazionale di Ferrara che giunge quest'anno alla sua 22esima edizione, la Pro-LoCo della cittadina sul lago d'Iseo ha cominciato nel '97 a realizzare la sua kermesse annuale, selezionando la partecipazione di mimi, saltimbanchi, clown e musicisti; inizialmente avvalendosi della mediazione di agenzie specializzate, e poi approdando alla conoscenza diretta degli artisti. Così anche quest'anno il centro storico, le piazze, il lungolago di Sarnico e Paratico diventano teatro a cielo aperto per l'esibizione degli artisti, da giovedì 30 luglio fino a domenica 2 agosto. Saranno presenti 40 compagnie, e nell'arco delle quattro giornate - in contemporanea nei diversi spazi - saranno circa 160 gli spettacoli. Lo scorso anno sono salite a 35.000 le presenze di pubblico, sono stati riempiti alberghi e bed and breakfast anche delle zone limitrofe, incrementate le vendite e le consumazioni nei locali. La scelta della location per gli spettacoli viene effettuata non solo in base alle esigenze tecniche, ma sono ricercati e resi accessibili - grazie anche alla disponibilità dei privati - cortili di abitazioni e angoli suggestivi, di cui spesso gli stessi abitanti del luogo ignorano l'esistenza. Da segnalare per giovedì 30 luglio a conclusione della serata, in Piazza XX Settembre, gli acrobati irlandesi del Tumble Circus: nei 40 minuti di spettacolo fra trapezio ed evoluzioni con hula-hoop, promettono di intrattenere e stupire. Se gli spettatori avranno gradito, scrosceranno gli applausi



Performance del gruppo Quetzalcoatl

e il "cappello" si riempirà di monete. Venerdì 31 ancora due messinscena in cui saranno mescolati acrobazie, mimica e illusionismo: una, nelle vie del centro storico, dove si esibirà Martinuzaca, uno spirito libero made in Italy. L'altra sarà ad opera degli Ojarus, un gruppo di giapponesi che si trasformeranno in clown sotto gli occhi divertiti dei passanti; che di sicuro non potranno fare a meno di fermarsi incantati dalle loro incredibili teste allungate, e catturati poi dalle giocolerie di stampo ultramoderno. Sabato 1° agosto tornano al Festival di Sarnico i già ammiratissimi buskers messicani, i Quetzalcoatl: quattro percussionisti Maya, tra ritmo e danze, corpi scolpiti e visi decorati, suoneranno per comunicare tutta l'energia del "fuoco" venerato dalle antiche tribù. Con il duo australiano Bamboozled Productions sarà il momento delle grandi risate, con una comicità collaudata e senza confini. Domenica 2 agosto, ultimo giorno del Festival, si esibirà il gruppo di acrobati Afro Jungle Jeegs, formatosi sette anni fa a Nairobi in una scuola per orfani. Mentre lo stesso giorno si potrà ascoltare l'interpretazione più originale dei brani di autori italiani - Jannacci, Dario Fo, Cochi e Renato - da un gruppo di giovanissimi musicisti brasiliani, i Selton.

Se la programmazione e l'organizzazione di questo evento sono curate capillarmente dallo staff della Pro-LoCo di Sarnico insieme a un nutrito gruppo di volontari, lo spettacolo è sempre il risultato dell'incontro tra gli artisti e gli spettatori: ed è questa, ogni anno, la vera sorpresa.

Originalissima iniziativa trasforma l'Oglio nei mari di Omero

Ulisse parla a Penelope in dialetto cremonese

di Lauro Sangaletti

“Musa, quell'uom di multiforme ingegno dimmi, che molto errò, poich'ebbe a terra gittate d'Iliòn le sacre torri”.

Inizia così l'Odissea di Omero che narra le vicende di Ulisse che, vagando per il Mediterraneo, diventa il protagonista di storie e avventure spesso spettacolari e un'Odissea moderna è possibile riviverla tra giugno e agosto nella campagna tra Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona in un territorio adagiato tra fiumi, verde e luoghi incantati.

L'idea di proporre un programma di spettacoli itineranti di altissimo spessore venne 10 anni fa a Marco Zappalaglio ed Enzo Cecchi di Piccolo Parallelo: un “progetto culturale” che si sostanzia in una compagnia di attori, in un teatro con sede a Romanengo, in provincia di Cremona, e in tante altre iniziative che hanno collezionato premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Il territorio anima da anni la passione del Piccolo Parallelo, dato che “fin dalla nascita del progetto abbiamo pensato al lavoro dell'artista come a un'attività non isolata dalla realtà ma come un'esperienza che dovesse affondare le mani nel terreno e innalzarsi al cielo nell'ambiente in cui l'artista vive” ci racconta Marco Zappalaglio.

Nel caso di Odissea il legame con il territorio lo si percepisce considerando le ubicazioni degli spettacoli: i Comuni che costeggiano l'Oglio. Il fiume attraversa infatti le quattro Province che partecipano all'iniziativa formando un “palcoscenico naturale” lunghissimo: cento chilometri distribuiti in 13 Comuni che ospitano 45 eventi in 43 giorni e che fanno di Odissea il festival itinerante “più esteso” della Lombardia.

E che qualità di eventi! A Odissea si incontrano il teatro, la filosofia, la scienza, la natura e le tradizioni con la compagnia Garabombo del-



Tra Soncino e Ostiano tra sinagoge e talmud

Ciò che è importante di Odissea è la capacità di costruire momenti non solo di spettacolo e approfondimento ma anche di recupero della storia dei luoghi. Un esempio è dato dal percorso dedicato alla cultura ebraica. Tra il XV e il XVIII secolo è infatti attestata una significativa presenza di piccole comunità ebraiche su entrambe le rive dell'Oglio nel territorio cremonese, bresciano e mantovano. Tre località hanno tramandato in modo particolare la memoria di questa presenza: Soncino, Barco di Orzinuovi e Ostiano. Soncino è ancora oggi ben noto per aver conosciuto, sul finire del '400, la presenza degli stampatori ebrei Soncino che dalla omonima località presero il nome e che si affermarono per la loro abilità nell'arte della stampa. In proposito basti ricordare la Bibbia del 1494, una copia della quale oggi conservata a Berlino, che servì da testo alla versione tedesca fattane da Lutero. A Barco di Orzinuovi è invece documentata la presenza degli stessi stampatori di Soncino, mentre a Ostiano nel '700 è da registrare l'esistenza di una fiorente comunità ebraica, la cui memoria è ancora oggi affidata ai resti della sinagoga nel Castello Gonzaga e al cimitero alla periferia del paese. Nell'ambito di Odissea il richiamo a questa presenza ebraica del passato sulle sponde dell'Oglio vuole proporsi come invito a riscoprire un frammento di storia del territorio poco conosciuto ma significativamente caratterizzato. Tre gli appuntamenti in programma due conferenze a Barco di Orzinuovi (Bs) e Soncino (Cr) e un concerto a Ostiano (Cr)

le Risse, Sylvie Coyaud, Vito Mancuso e tanti altri personaggi.

Ma il vero protagonista del Festival Odissea è il fiume poiché, come dice Marco Zappalaglio, Odissea è: "un festival che si pone come progetto per un territorio. Il fiume Oglio viene prima di tutto e, attraversando diversi Comuni e Province, si impone e vince le strette logiche campanilistiche". L'Oglio è infatti Odissea, tanto che all'iniziativa partecipano sia il Parco Oglio Sud che il Parco Oglio Nord con l'obiettivo di valorizzare la valle, tutelare il patrimonio naturale, promuovere le tradizioni, l'arte, il turismo e valorizzare le realtà locali, come chiarisce il Presidente del Parco Oglio Sud Alessandro Bignotti, secondo il quale il festival ha il merito di aver "insito nel proprio dna la valorizzazione dell'uomo e del suo territorio, consapevoli che "il fiume" porta con se speranze, gioie e dolori".

Per questo Zappalaglio definisce Odissea come un "esperimento antropologico, una proposta su come vivere e relazionarsi col fiume soprattutto grazie agli interventi drammaturgici di Enzo Cecchi ambientati in mulini, castelli, ville e corsi d'acqua che hanno lo scopo di accompagnare gli spettatori a riscoprire i luoghi e le modalità di vita che in questi luoghi possono svilupparsi".

Come si può facilmente capire lo sforzo più grande a



livello organizzativo oltre a dar forma al cartellone degli spettacoli è quello di coordinare i diversi soggetti che partecipano alla manifestazione: infatti, come spiega Marco Zappalaglio, il festival richiede "oltre un anno di lavoro e di coordinamento con i diversi enti che partecipano; da settembre a maggio sui tavoli di lavoro con Comuni e Province si lavora al cartellone e si condividono le scelte e le intenzioni politico-amministrative di ciascun soggetto. Gli amministratori valutano le nostre proposte e avanzano le loro in merito ai luoghi, alle risorse economiche e organizzative".

INFO
www.piccoloparallelo.net

Non è la movida di Rimini, ma sui Navigli è quasi meglio

Milano e dintorni valorizzano il loro territorio per "aprire per ferie" la metropoli ai cittadini rimasti in città e invogliati dal bel tempo a trascorrere serate all'aperto.

Ecco quindi i Navigli, immagine simbolo di Milano e del territorio confinante con la città, diventare lo spazio d'eccezione dove ospitare la rassegna "Estate sui Navigli 2009": un fitto calendario di 40 eventi sparsi in luoghi suggestivi che animeranno l'estate fino al 13 settembre.

La manifestazione, realizzata con il patrocinio e il contributo dell'Assessorato al Turismo, Marketing Territoriale, Identità del Comune di Milano e dell'Associazione dei Commercianti di zona, è organizzata da Navigli Lombardi s.c.a.r.l. in collaborazione con il Consiglio di Zona e le diverse associazioni del territorio.

Presentando gli eventi, Massimiliano Orsatti Assessore del Comune di Milano, ha affermato che "la manifestazione è stata pensata per offrire ai milanesi tante proposte per tutti i gusti, in uno spazio caratteristico e identitario come quello delle nostre vie d'acqua sempre più da scoprire e da godere grazie alle iniziative di valorizzazione portate avanti da Navigli Lombardi".

Le vie d'acqua milanesi sono dunque le protagoniste di questa calda estate tanto che, per arricchire la manifestazione, ci sarà spazio anche per un tour in battello alla riscoperta dei Navigli in un vero e proprio viaggio nel tempo e nelle tradizioni milanesi.

"È la prima volta - spiega Emanuele Errico, Presidente del Consorzio Navigli Lombardi - che riusciamo a raccogliere e mettere insieme la ricca programmazione artistica delle diverse realtà attive sui Navigli. Viene così premiato il nostro lavoro e quello dell'Assessorato al Turismo, teso a promuovere e valorizzare un bene paesaggistico e culturale, una risorsa da preservare e sviluppare con nuovi progetti e iniziative".

INFO
www.naviglilombardi.it

Brevi

di Lauro Sangaletti

Non abbandonano solo Fido, ma anche alligatori e serpenti... Tocca anche ai Comuni pensarci

> Un'estate da cani... e non è un gioco di parole.

Basti pensare che nel primo week end di giugno sono stati circa 500 gli animali abbandonati sul ciglio della strada da padroni desiderosi di godersi una vacanza senza impicci.

Interessante considerare che non sono solo i cani a esser lasciati lungo strade lontane dai controlli della polizia o dagli sguardi indiscreti, bensì tra gli "amici dell'uomo" scaricati prima delle ferie figurano gatti, rettili, uccelli, alligatori, ecc.

Impressionanti i racconti dei volontari delle associazioni

che si occupano di prestare soccorso ai trovatelli che spesso si trovano di fronte ad animali feriti o in fin di vita in seguito al loro vagabondare solitari lungo statali trafficate o sui binari di qualche ferrovia.

Non si devono inoltre dimenticare i costi sociali di tale pratica: enti locali impegnati nel recupero degli animali e nella gestione dei canili, associazioni coinvolte e vite umane a rischio in seguito a incidenti stradali causati dal vagare senza meta degli animali.

Soluzioni? Innanzitutto fare appello alla coscienza dei proprietari, come sta facendo l'Enpa con campagne di comunicazione volte a scoraggiare l'abbandono estivo e ricordare come abbandonare animali domestici non è solo un atto di grande inciviltà ma anche un reato previsto dal codice penale (art. 727 c.p. modificato con l'art.1, comma 3 legge 189/2004) punito con un'ammenda da 1000 a 10.000 euro e con la reclusione fino ad un anno. L'Enpa vuole inoltre far capire che la scelta di prendersi cura di un cucciolo non deve esser solo un capriccio della stagione invernale, ma deve essere un'azione responsabile. Le altre soluzioni auspiccate vedono il coinvolgimento degli enti locali, degli albergatori e degli stabilimenti balneari. I primi dovrebbero mettere a disposizione strutture (come il Bau Village a Roma) dove poter ospitare il cane in estate o dove trascorrere momenti piacevoli senza problemi, mentre i secondi dovrebbero offrire maggiori esercizi adatti all'accoglienza degli animali domestici. Le associazioni animaliste denunciano infatti che in Italia in ottomila chilometri di costa solo 27 spiagge, di qualche chilometro complessivo, possono ospitare le famiglie con i cani al seguito. In Italia andare in vacanza con Fido resta difficile.

INFO www.vacanzebestiali.it



I sindaci assoldano i pipistrelli per liberarsi dalle zanzare

> **Zanzare:** l'incubo dei cittadini, soprattutto quest'estate con il suo caldo anomalo che alterna momenti piovosi a periodi di intenso calore e favorisce lo sviluppo della zanzara tigre aumentando il numero delle notti insonni passate cacciando i terribili insetti.

Che fare?

I Comuni solitamente iniziano a maggio con i piani di disinfestazione e proseguono con trattamenti a giardinetti e tombini lungo tutta l'estate, spesso però con scarso risultati. Perché quindi non provare strade nuove? Al-





lora ecco dei progetti che prevedono l'arruolamento di un esercito particolare, fatto di pipistrelli, noti divoratori di zanzare.

L'idea, economica e di facile gestione, è venuta a diversi Comuni italiani, da Forlimpopoli a San Prospero, passando per Brescia.

In queste città sono state fornite ai cittadini delle "cassette" per pipistrelli chiamate bat box: cassettoni di legno con un'apertura inferiore (la porta d'ingresso della casa) e all'interno delle righe orizzontali incise su cui si aggrappano i cacciatori di zanzare. Assieme alle gabbie vengono anche fornite le istruzioni per la loro installazione. Una volta sistemata la casa non si deve che aspettare l'arrivo dell'inquilino che ricompenserà il vicinato ripulendo l'aria dalle fastidiose zanzare.

«Pronto, Regione? Accorrete, il tarlo mi sta mangiando la quercia»

> Aumenta il tempo che i cittadini passano in mezzo al verde e la Regione Lombardia invita a prestare attenzione alla proliferazione dell'Anoplophora: un insetto comunemente conosciuto con il nome di Tarlo Asiatico.

Questo parassita è un insetto che si nutre di legno e che, dopo essersi insediato in un albero, si riproduce velocemente e ne divora l'interno. Le leggi fitosanitarie comunitarie e nazionali stabiliscono che la specie (non pericolosa per l'uomo) è considerata da quarantena.

L'invito a tutti è quello, in caso di avvistamento, di segnalarlo immediatamente ai recapiti:

840.000.001 (da telefono fisso)

02.69.96.70.01 (da cellulari)

tarloasiatico@regione.lombardia.it

Per maggiori informazioni www.regione.lombardia.it



Febbre alta? Niente paura c'è la guardia medica in 117 località turistiche lombarde

> I Comuni lombardi vicino ai laghi o sulle alpi conoscono in estate un aumento improvviso della popolazione dovuto soprattutto alla presenza di turisti.

Problema di non poco conto è quello di garantire a questi "nuovi" cittadini un'adeguata assistenza sanitaria durante la loro permanenza in queste località.

Per questo la Regione Lombardia ha approvato il servizio di assistenza sanitaria regionale per l'estate 2009 che interessa 7 ASL per un totale di 117 località turistiche, garantendo oltre 20000 ore di assistenza medica di base.

Le ASL di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Pavia, Sondrio e della Valcamonica sono così autorizzate a predisporre per il periodo estivo questa modalità primaria di assistenza medica in tutte quelle località dove la presenza turistica è particolarmente significativa in rapporto alla popolazione residente.

A garantire le prestazioni mediche tipiche dei medici di medicina generale saranno chiamati i medici di base convenzionati e, se non risulteranno in numero adeguato, le ASL potranno avvalersi della collaborazione anche dei medici di continuità assistenziale: tutti avranno come compito quello di eseguire visite ambulatoriali e domiciliari, interventi di Pronto Soccorso, rilascio di prescrizioni farmaceutiche e certificati di malattia, proposte di ricovero.



“Piccolo è Grande”, ma nei municipi è sempre più dura

Se Davide diventa Golia

Si è tenuta a Villa Erba di Cernobbio (Como) la nona Conferenza Nazionale Anci Piccoli Comuni dal titolo “Piccolo è Grande”; congiuntamente si è tenuta anche la quarta Conferenza Nazionale delle Unioni.

I lavori si sono svolti sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e hanno visto la partecipazione di numerosi amministratori locali e di esponenti del mondo politico nazionale. Di seguito la cronaca dei momenti più significativi dell'evento.

di Luciano Barocco

Una normativa differenziata e specifica per i piccoli Comuni da definirsi nell'ambito della nuova Carta delle Autonomie e la promozione delle Unioni di Comuni che integrino un numero significativo di funzioni e servizi. Sono alcune delle richieste che ancora una volta i piccoli Comuni rivolgono al Governo.

Dalla nona Conferenza svoltasi a Cernobbio, il Coordinatore Anci Piccoli Comuni e Unioni, Mauro Guerra lancia la sfida: “vogliamo aprire una vertenza politico-istituzionale con Governo, Parlamento, Regioni e con tutte le forze politiche perché sulle priorità ormai improcrastinabili serve un confronto serrato e servono soprattutto risposte serie”.

Ma servono anche altre misure, a cominciare dall'integrale restituzione del gettito Ici prima casa: “sul mancato gettito dell'imposta prima casa sono certificati 3 miliardi e 400 milioni di euro, per quest'anno è programmata la restituzione di due miliardi e 600 milioni di euro, mancano 800 milioni che devono tornare nelle casse dei Comuni. Governo e Parlamento - ha

aggiunto Guerra - si sono impegnati a garantire l'integrale restituzione del mancato gettito Ici, chiediamo il rispetto dei patti presi con i Comuni”.

Tra le richieste avanzate la rimozione del blocco sul personale, e la garanzia di risorse e norme adeguate per il servizio scolastico. “Siamo pronti a partecipare a confronti su ulteriori interventi di razionalizzazione - ha detto Guerra - avendo però presente la qualità del livello del servizio di istruzione. Forti le preoccupazioni anche per il Fondo per le politiche sociali: da 900 milioni di euro del 2007, ai 600 milioni di euro per il 2008. Quest'anno si è scesi a 450 milioni di euro, un taglio di questo genere è inconcepibile”.

“Non abbiamo bisogno soltanto di qualche norma diversa dagli altri Comuni - ha aggiunto il responsabile nazionale - non abbiamo bisogno del sostegno occasionale alle gestioni associate di funzioni e servizi, oggi ci serve di più. Vogliamo provare a mettere tutti i Comuni, anche i più piccoli, nelle condizioni di fare di più e meglio. Ecco perché chiediamo che il primo decreto attuativo del federalismo fiscale riguardi la finanza comunale e che contenga norme chiare. Abbiamo bisogno di agire in tempi rapidi, e che si faccia presto anche con l'approvazione della Carta delle Autonomie”.

Chiarezza serve anche sui costi della politica: “la proposta dell'Ani - ha detto Guerra - è di istituire un'alta commissione da parte delle più alte cariche statali per verificare lo stato sui costi della politica e sui costi dei diversi livelli istituzionali.

Siamo pronti ad accettare queste sfide ma chiediamo serietà e lealtà nei rapporti istituzionali e chiediamo all'Ani di dare più spazio, più rappresentanza, di garantire nelle relazioni con gli alti livelli di governo la voce e la rappresentanza dei piccoli Comuni”.





LORENZO GUERINI: CONTARE DI PIÙ

“Ai cambiamenti che verranno dal federalismo e dal nuovo Codice delle Autonomie i piccoli Comuni devono arrivarci ‘vivi’ e per fare in modo che questo avvenga devono contare di più in seno all’Associazione”. Così Lorenzo Guerini, Presidente di Anci Lombardia.

“La linea di fondo della due giorni lombarda - ha proseguito il sindaco di Lodi - sarà quella di essere conosciuti e ascoltati, per poter avere più credito all’esterno”.

Il Presidente ha quindi chiesto più riforme per i piccoli Comuni sostenendo che “i tagli sui trasferimenti mettono a rischio gli interventi dei piccoli nel settore del sociale. Siamo pronti alle riforme e presenteremo i temi sui quali intervenire, primo fra tutti la differenziazione della normativa tra i grandi e i piccoli Comuni. Per Guerini serve anche un sostegno vero alle gestioni associate e alle unioni. “Sul testo del federalismo c’è un timido accenno alla premialità per chi si associa, ma andrebbe rafforzato”. Infine, il Presidente di Anci Lombardia ha chiesto più risorse per i piccoli Comuni. “In Lombardia stiamo facendo molto per le piccole realtà, a partire da una normativa di sostegno ai piccoli che è stata cambiata. Ora però la nuova normativa dovrà poter contare su nuove risorse, altrimenti resterà una ambizione bella, ma irraggiungibile. Sui piccoli Comuni poggia la coesione sociale della nostra società e meritano quindi più attenzione”.

UNIONI DEI COMUNI - BENE LA PREMIALITÀ FISCALE COME INCENTIVO AD ASSOCIARSI

Avviare un percorso che porti fiscalità propria delle Unioni dei Comuni. Nel corso del seminario “Le prospettive di Unioni e fusioni nell’attuazione del federalismo fiscale”, tenutosi a Cernobbio, Daniele Formiconi, responsabile

Anci per i Piccoli Comuni e l’associazionismo, ha portato all’attenzione dei partecipanti il modello francese, sottolineando come “la forma associativa corrispondente alle nostre Unioni ha già in Francia uno strumento fiscale unificato la Tpu. Si tratta di una tassa professionale unificata che autorizza l’Ente sovra comunale a percepire la fiscalità accessoria consentendo di percepire maggiori fondi di provenienza statale”.

Attualmente sono 291 le Unioni dei Comuni presenti sul territorio nazionale, a cui partecipano 1.368 comuni, di cui 1.045 di piccole dimensioni, per una popolazione complessiva di 5.153.159 abitanti.

Claudio Tucciarelli, capo dipartimento delle Riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio, ha comunicato che “a breve il Governo dovrebbe annunciare la Carta delle autonomie. Per i piccoli sotto i 3000 abitanti si prevede l’obbligo di aggregazione in Unioni per

Forza Abruzzo, dai che ce la fai

> “Non potevamo iniziare la Conferenza nazionale dei Piccoli Comuni senza partire dall’Abruzzo, perché i Piccoli Comuni sono da sempre luoghi e soggetti di grande solidarietà, e anche in questo caso lo hanno dimostrato”. Così Mauro Guerra ha ricordato l’impegno dei sindaci nei confronti del popolo abruzzese colpito dal sisma aprendo ufficialmente i lavori a Cernobbio.

Guerra ha messo in evidenza il progetto partito già all’indomani del sisma e “lanciato dalla Consulta Anci Piccoli Comuni, con il quale abbiamo messo a disposizione di tutti gli amministratori abruzzesi colpiti dalla catastrofe non solo risorse, ma strumenti tecnici e assistenza, per accompagnare la normale ripresa dell’attività amministrativa nel lungo periodo”.

L’iniziativa ha già raccolto il plauso dei Piccoli Comuni abruzzesi: il sindaco di Ocre (L’Aquila), Gianmatteo Riocci intervenendo dal palco di Villa Erba, ha rilevato che “l’Anci ha colto in pieno uno dei problemi principali che hanno investito i sindaci dei Comuni, e dei Piccoli Comuni in particolare. Ci ritroviamo infatti a dover gestire una mole impressionante di lavoro amministrativo, sempre con le solite e scarse risorse”.

L’impegno a favore delle popolazioni terremotate è stato recepito da tutti i sindaci presenti a Cernobbio. Il Consiglio nazionale ha infatti approvato una serie di ordini del giorno che prevedono la destinazione ai Comuni dell’Abruzzo di circa 142 mila euro, somma che corrisponde al 90% dei residui non utilizzati del “fondo tsunami”, istituito dall’Anci all’indomani dell’evento catastrofico che colpì l’Indonesia.

quanto riguarda l'acorpamento delle funzioni fondamentali per i Comuni".

Franco Osculati, docente di Scienza delle Finanze all'Università di Pavia, ha lanciato due proposte riguardanti le Unioni: "l'elezione diretta degli organi delle unioni contestualmente alla elezione del Consiglio comunale e inoltre un'aliquota unica, come accade in Francia, per tutte le Unioni di Comuni".

"Gli amministratori dei Piccoli Comuni stanno già dimostrando un grande protagonismo nell'innovazione istituzionale, promuovendo in varie forme le Unioni di Comuni. Ma, per raggiungere definitivamente l'obiettivo di dare vita a un nuovo ente che consenta l'ottimizzazione dei servizi ai cittadini, non possono bastare i soli incentivi previsti dalla legge sul federalismo fiscale: serve un'opera di patriottismo istituzionale". Non ha dubbi il professor Franco Pizzetti, membro del Comitato scientifico di Anci che sottolinea: "Il modello a cui si guarda oggi, che sarebbe anche quello più efficiente, è la costituzione di Unioni di Comuni che non si facciano carico solo di speci-



fici problemi e servizi per i cittadini, ma siano polifunzionali. Le Unioni, insomma, per essere efficaci, dovranno essere in grado di rispondere a molte e diverse richieste di servizi. È per questo motivo che non può bastare la legge sul federalismo fiscale. La politica e gli amministratori, piuttosto, devono essere in grado di raccogliere gli umori e le richieste della popolazione, al fine di ottenere fiducia nelle Unioni da parte dei cittadini. Fondamentale sarà poi tradurre questa consapevolezza

nella definizione della dimensione ottimale delle Unioni, in modo da poter rispondere a quelle esigenze nel modo più efficace".

"Nella legge delega sul federalismo fiscale - ha concluso Mauro Guerra, coordinatore nazionale dei piccoli Comuni - ci siamo battuti perché ci fosse, ed è stata inserita, una norma che ai Comuni che costituiscono Unioni venga consentita una premialità fiscale e quindi l'incentivo di una maggiore autonomia finanziaria. Noi crediamo che questa sia una risposta seria e uno strumento indispensabile per la diffusione delle Unioni. La nostra battaglia è quella di giungere a breve all'approvazione di un decreto attuativo del federalismo fiscale che riguardi tutta la finanza dei Comuni che ormai non ce la fanno più».

Drizzona ha solo cinquecento abitanti. Provate ad amministrarla

di Sergio Madonini

Dall'Unità d'Italia fino agli anni 60 del secolo scorso la popolazione di Drizzona, Comune in provincia di Cremona, si era mantenuta oltre i 1000 abitanti. Poi, nel giro di 40 anni la popolazione è scesa a poco più di 500 abitanti, per l'esattezza, come segnala il sito del Comune, 539 abitanti, per un totale di 216 famiglie. Gli stranieri sono 36 (circa 7%). È assai probabile che questo sia lo scenario di molti altri Piccoli Comuni. Ed è in queste realtà che si scoprono i veri valori dell'amministrare, visto in primis come dovere civico. "Di tutti i cittadini" ci dice il Sindaco di Drizzona Ivana Cavazzini. "È necessario soprattutto nei Piccoli Comuni un salto di qualità attraverso un coinvolgimento graduale dei nostri concittadini rispetto alla consapevolezza che amministrare è un dovere civico. Non deve essere l'interesse al potere che avvicina il cittadino alla politica, perché la politica è un'arte nobile che pone ogni cittadino al servizio della comunità. È necessario recuperare questa consapevolezza che nel tempo è andata scemando. Come? Mi rendo conto che forse qualcuno farà un salto sulla sedia e che quel che propongo ha un non so che di anacronistico, ma non nascondiamoci che la vecchia formazione all'interno dei partiti aveva offerto in passato un primo passo verso la conoscenza dell'amministrare e forse sarebbe opportuno tornare a quel tipo di formazione". Idee chiare, coraggio e intraprendenza, questo ci trasmette il Sindaco Cavazzini.

Signora Sindaco, la domanda è scontata, ma quali sono i problemi di un piccolo Comune?

Dobbiamo dare attuazione alle funzioni che gli Enti superiori ci attribuiscono e soprattutto erogare servizi alla comunità. Sono due grandi impegni che oggi facciamo fatica a perseguire, causa non solo di una mancanza di risorse economiche-finanziarie, ma anche di una carenza di risorse umane. Per fortuna ci è venuta in aiuto la tecnologia che ci ha consentito di rispondere agli obblighi che abbiamo. I nostri concittadini sono consapevoli di ciò che è loro dovuto e si aspettano servizi di qualità. Dobbiamo saper rispondere rapidamente, in modo efficace ed efficiente. Non è più concepibile un'amministrazione pubblica statica, fuori dal tempo. Sforzi e passi in avanti ve ne sono, ma nei piccoli comuni questo processo è più lento.

LE CONCLUSIONI DI CHIAMPARINO

“La passione e la determinazione che animano un sindaco di un piccolo Comune sono il simbolo di uno spirito di servizio che deve essere da esempio per tutta la classe politica del Paese”. Così il presidente dell’Anci Sergio Chiamparino. “La globalizzazione – ha evidenziato nelle sue conclusioni – ci interroga su tre problemi: primo l’identità e a questo proposito occorre riacquistare l’orgoglio di appartenenza perché i comuni sono le radici dell’Italia e le radici non si tagliano. Seconda questione è l’efficacia gestionale per la quale è decisiva la differenziazione normativa. Terza problematica è una progettualità che deve riuscire a mettere insieme un progetto urbano complesso e funzionale”.

Per quanto riguarda risorse e di patto di stabilità, secondo Chiamparino “urge un sistema finanziario più ‘amico’ dei comuni ed è uno scenario che non c’è da molti anni. Nel 2008 abbiamo avuto un miliardo e ottocento milioni in meno di trasferimenti. Non si può pretendere di sanzionare quei Comuni che hanno i soldi per pagare le imprese che lavorano per loro. Sanzioniamoci tutti allora”. La sintesi del presidente dell’Anci è “nessuna sanzione ai comuni che non riescono a rispettare il patto di stabilità e autonomia fiscale per i Comuni”. L’appello al Governo di Chiamparino è che “il primo dei decreti del Calderoli proponga una tassazione gestita dai comuni, una nuova tassazione che non aumenti la pressione fiscale ma riordini l’attuale sistema delle tasse”.

Più sei piccolo, più fai investimenti e più diventi virtuoso

- > Nel 2007 le entrate dei Comuni sono pari a 10,2 miliardi di euro, suddivisi in 7 miliardi di entrate correnti, in 2,9 mld di entrate in conto capitale, in 2,8 miliardi di trasferimenti e 7 miliardi di entrate tributarie. Numeri e cifre, rilevati dal Rapporto Ifel sui numeri dei Comuni, sono stati presentati dal Segretario generale Anci, Angelo Rughetti. E le spese? Nel 2007 la spesa totale è di 10,6 miliardi di euro, quella in conto capitale di 3,9 miliardi di euro (pari al 37%), più alta rispetto alla media nazionale (25%). “Questo significa - ha spiegato Rughetti - che nei piccoli Comuni si spende molto di più in investimenti e infrastrutture rispetto al resto dei Comuni. La spesa per il personale è pari al 20%, la media nazionale è molto più elevata. Infine, la spesa sociale nei piccoli Comuni è pari al 6% sul totale”.

Che fare allora?

È necessario investire in innovazione tecnologica, nella formazione del personale ma soprattutto nella semplificazione della normativa. Abbiamo bisogno di procedure più snelle, in particolare nella realizzazione di piccole opere, in cui il ricorso all’appalto diventa un ostacolo alla realizzazione rapida degli interventi. Le sovrastrutture amministrative, che nelle grandi città hanno fra i compiti quello di garantire la trasparenza, sono per noi un peso.

Aprire alle tecnologie può voler dire andare incontro a una serie di problemi dal digital divide al software e hardware necessari.

Certo. Nel 1998 quando abbiamo dato vita all’Unione di Comuni con il Comune confinante, Piadena, non potevamo contare sulla banda larga e quindi abbiamo supplito con un sistema ad antenne radio che ci ha consentito di creare una rete: programmi comuni, la possibilità di scambiarsi documenti, modulistica, delibere, di lavorare in contemporanea sui territori. Un’esperienza pilota. Poi è arrivata la banda larga, ma nel frattempo sono aumentati per numero e ingombro i software che ci trasmettono i Ministeri, la Regione ed è necessario ammodernare il parco macchine, acquistando computer più potenti. Il problema è però il solito: con quali risorse acquistare nuove macchine? Una soluzione dovremo trovarla perché è impensabile in una realtà come la nostra che il cittadino si senta rispondere “vieni domani perché il computer si è impallato”. In questo modo perdiamo credibilità. La credibilità della P.A. è importante perché è su questo fronte che l’amministrazione pubblica va in crisi, quando cioè non è più credibile agli occhi del cittadino.

E sul fronte formazione?

Ho detto della formazione dei cittadini, in particolare dei giovani. Altrettanto fondamentale è la formazione del personale. Quando 5 anni fa ho assunto questa carica, mi sono ritrovata senza formazione, senza passaggio di consegne e non è stato semplice. Ho partecipato a corsi di formazione e quel che ne ho ricavato non è solo la conoscenza di certi meccanismi utili all’arte di amministrare, ma anche lo sviluppo di una rete di conoscenze, di contatti con altri colleghi con cui scambiarsi esperienze. Questi contatti ampliano la visione dell’amministrare. Il fatto che il nostro come altri sia un piccolo Comune non significa che debba pensare in piccolo. La rete di contatti si è poi rivelata utile per reperire informazioni che in altre situazioni sarebbe stato difficile trovare. Penso per esempio ai bandi. Con il passaparola si riesce a sapere con un certo anticipo quando uscirà quel dato bando che ci può essere utile e riusciamo così a preparare per tempo la documentazione adeguata. Il sistema di informazione rivolto ai Piccoli Comuni è spesso carente. Manca, soprattutto a livello statale, uno strumento di sintesi, di pre-allerta che ci tenga informati sui progetti in itinere e ci consenta di essere pronti a cogliere le molte occasioni offerte.

Tirare la cinghia in municipio va bene, ma non ci sono più buchi

di Sergio Madonini

Sindaci, i Gandhi boys della politica. Abbiamo esagerato a tirare in ballo il Mahatma? Forse, ma nella Sala Consigliare di Palazzo Turati a Milano, in occasione del seminario-convegno "Patto di stabilità e Comuni: le difficoltà e le proposte", organizzato da Anci Lombardia, è riecheggiata la parola d'ordine cara al Grande Padre dell'India: disobbedienza civile.

E non solo, ma una disobbedienza gridata o almeno non silenziosa come auspicato dal Sindaco di Novara nel suo intervento.

Su questa linea si sono trovati concordi i rappresentanti delle 4 Anci presenti, dai presidenti di Lombardia e Piemonte, Lorenzo Guerini e Amalia Neirotti, al vice presidente ligure Costa, al presidente della Consulta finanza locale di Anci Veneto Roberto Marcato.

A onor di cronaca, la prima a parlare disobbedienza civile è stata la presidente di Anci Piemonte che ha sottolineato fra l'altro il tema della comunicazione ai cittadini. In sintesi, la presidente Neirotti ha posto in evidenza la necessità di far conoscere ai cittadini le difficoltà in cui si muovono i comuni a causa del patto di stabilità. "Gli interlocutori dei Sindaci sono le comunità, la gente che chiede servizi, che espone al comune le proprie necessità. Come rispondere se non ne abbiamo i mezzi? È opportuno informare i nostri concittadini, renderli partecipi degli ostacoli che si frappongono alla programmazione e alla realizzazione degli interventi necessari". Ecco allora il significato di una manifestazione di sindaci che indossano una maglietta con la scritta "patto di instabilità".

Sulla falsariga, sebbene meno eclatante, l'iniziativa di Anci Veneto, che ha tenuto una riunione regionale di sera a lume di candela, perché il Comune ospitante non aveva i soldi per pagare la bolletta della luce. Fin qui siamo agli aneddoti, ma la sensazione è che i Sindaci siano ormai al limite della pazienza, o l'abbiano già superato. Così, il sindaco di Lachiarella, in provincia di Milano, chiede di presidiare gli uffici del prefetto, o il sindaco della ligure Andora che chiede azioni concrete.

Su questa linea si è mosso l'intervento di Roberto Marcato di Anci Veneto che ha lamentato giustamente come il discorso sul patto di stabilità sia un po' come la tela di Penelope. "Se ne parla per un po', poi tutto tace, e

quando si torna a parlarne si deve ricominciare tutto dal principio".

Come detto proprio il silenzio che spesso scende sul tema è stato al centro dell'intervento dei Sindaci di Varese, Attilio Fontana, e di Novara, Massimo Giordano, che, pur appartenendo a una compagine di Governo, non hanno mancato di criticare l'operato della pubblica amministrazione centrale, dimostrando quanto, fra i diversi aspetti, è emerso in questa afosa mattinata di luglio e su cui tutti erano d'accordo: un Sindaco è un Sindaco, è colui che, con giunta e consiglio, deve rispondere direttamente ai bisogni della gente e l'appartenenza politica passa in secondo piano.

A testimonianza di ciò le parole del sindaco di Novara, orgoglioso a suo dire di guidare una città che "è sempre stata ben amministrata da qualsiasi giunta, di sinistra come della Lega". Dunque, al di là delle utili e molto tecniche relazioni di Silvia Scozzese, direttrice di Ifel, Salvatore Parlato di Ifel e Alessandro Beltrami, dirigente dell'Area finanziaria del Comune di Mantova, che hanno presentato come da titolo dell'evento le difficoltà e le proposte del patto di stabilità, l'aspetto che più è stato posto in risalto dalla mattinata è l'impegno delle Anci regionali, non più solo fatto di parole, il convegno ne è un esempio, di prendere iniziative concrete per superare questo stato di fatto che impedisce ai Comuni di crescere e soprattutto di rispondere alle richieste del Paese reale. Impegno sottoscritto anche da Anci Nazionale e dal suo presidente Sergio Chiamparino all'Assemblea Nazionale dei piccoli Comuni di Cernobbio. E se qualcuno può essere scettico sulla notizia apparsa sul Corriere della Sera di qualche tempo fa, in cui si sosteneva che nelle Casse dei Comuni ci sarebbero 11 miliardi di euro, può ricredersi ascoltando Roberto Marcato: "Ho fatto in Veneto una ricerca, seppur empirica, non avendo strumenti sofisticati, ma posso dire con una certa esattezza che i nelle casse comunali dei Municipi veneti c'è un bel miliardo di euro". Inutilizzabile, a quanto pare. E allora che fare? Disobbedienza civile.

INFO

Le relazioni sono pubblicate sul sito www.anci.lombardia.it

Impossibilitati a onorare gli impegni economici presi con alcuni soggetti locali

Patto di stabilità e Comuni: difficoltà e proposte

di Luciano Barocco

Togliere le sanzioni per chi non rispetterà il patto per fare investimenti e pagare le aziende, una "disobbedienza civile" per stato di necessità e legittima difesa, e perché è giusto che i cittadini sappiano quanto sta accadendo poiché i tagli li riguarderanno sempre più da vicino. È un sussulto di speranza, costituito dalla "Golden Rule", la regola d'oro per riformulare il patto di stabilità che sta sempre più soffocando l'autonomia e la vita stessa dei Comuni, senza peraltro dare beneficio al debito pubblico che sta marciando a livelli di record, perché sono ben altre le componenti della pubblica amministrazione che gravano pesantemente sul deficit.

Questo in estrema sintesi il senso dell'incontro che si



Ridare ossigeno all'economia passando attraverso i municipi

> «Siamo qui - ha dichiarato Giacomo Beretta, assessore al Bilancio del Comune di Milano - per far sentire alta la nostra voce. Abbiamo cercato in tutti i modi di rispettare il Patto di stabilità a costo di enormi sacrifici. Siamo arrivati al punto di approvare a dicembre il preventivo 2008. Ma anche questo non è bastato, perché successivamente le regole sono state ancora cambiate. A Milano è stato chiesto in corso d'opera lo scorso febbraio di tagliare altri 100 milioni di euro dal proprio budget di cassa, dopo averne già risparmiati 74, per stare nei parametri del Patto. Ma Milano è anche consapevole che se i trasferimenti statali fossero in linea con la media nazionale avrebbe avuto solo l'anno scorso ben 130 milioni in più da investire. Gli investimenti cosiddetti virtuosi, quelli cioè che hanno ricadute positive sul territorio, devono essere esclusi dal Patto, perché ora bisogna ridare ossigeno all'economia, ed è possibile solo con gli investimenti pubblici. Invece complessivamente vi sono 11 miliardi di soldi dei Comuni che si potrebbero spendere, perché sono soldi reali che potrebbero dar vita a migliaia di posti di lavoro e rilanciare l'economia reale, che invece restano "congelati".

è svolto martedì 14 luglio a Palazzo Turati di Milano con cui i Sindaci del Nord - complessivamente il 50% circa dei Comuni d'Italia - rispondono all'invito delle Anci di Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto e si dicono pronti ad una forte azione di contrasto alle attuali regole del Patto di stabilità, chiedono l'abolizione delle sanzioni per chi non lo rispetta e avanzano proposte per un nuovo Patto più adeguato alle necessità dei Comuni.

Ad aprire e coordinare i lavori Lorenzo Guerini, presidente di Anci Lombardia: «Forte è la preoccupazione di tutti noi. I Comuni storicamente sono il primo soggetto in grado di produrre investimenti e realizzare infrastrutture nel nostro Paese. Con le attuali regole del Patto di stabilità, il Comune si trova a non poter rispettare gli impegni presi con le imprese ed i cittadini. Occorre invece poter programmare la spesa per investimenti con regole certe, stabili nel tempo e coerenti con i vincoli assunti in sede europea, regole che vanno studiate su misura e senza bloccare la crescita del territorio. Oggi, i Comuni si vedono impossibilitati ad onorare gli impegni economici presi con alcuni soggetti locali. I Comuni chiedono che si prenda atto di questa situazione e siano tolte le sanzioni per chi sfiora il Patto di stabilità. Serve coerenza con gli obiettivi del federalismo fiscale: autonomia e responsabilità finanziaria. In questo quadro anche la prospettiva di un patto di stabilità regionale non può essere dimenticata e deve essere rilanciata e valorizzata.

«Gli enti locali dal 1978, cioè dal decreto Stammati a

Il sindaco di Novara: «Non rispettiamo il Patto»

> Il nostro Comune - ha dichiarato il sindaco di Novara, Massimo Giornado - potrebbe fare molto perché ha una posizione strategica per l'intero Piemonte. Con Torino potremmo essere una cittadella sanitaria d'avanguardia. Abbiamo importanti infrastrutture che possono costituire un elemento di sostegno e traino per l'intera economia. Invece siamo fermi. Bloccati. Non possiamo spendere soldi che pure abbiamo e sono nostri, perché siamo un Comune virtuoso. Mentre tutto questo accade almeno due "ceffoni" di fanno essere pessimisti. I ministeri infatti avranno una deroga ai tagli e ai contenimenti della spesa pubblica, mentre per gli enti locali si preannuncia una briglia che sarà ancora più corta, più tirata. Ecco perché bisogna arrivare a non rispettare il patto, a una disobbedienza civile che deve essere ben avvertita a tutti i livelli, dalle istituzioni come dai cittadini.



oggi - ha poi aggiunto Giuseppe Franco Ferrari, presidente di IFEL - hanno dato molto, con un contributo costruttivo e propositivo di modernizzazione, efficacia ed efficienza. Ora si tratta di superare questa difficile fase con regole certe e condivise. Ed è più che mai necessario difendere l'autonomia dei nostri Comuni, proprio ora che il federalismo inizia a trovare attuazione".

Tre le relazioni presentate nel corso del convegno. Quella di Salvatore Parlato, responsabile dell'Ufficio Studi e Ricerche IFEL ("La manovra finanziaria"); di Silvia Scozzese, Direttore scientifico IFEL ("Il patto di stabilità: problemi aperti e possibili soluzioni") e Ales-

sandro Beltrami, dirigente area finanziaria del Comune di Mantova ("Il patto di stabilità regionale").

«I Comuni - ha evidenziato Silvia Scozzese - vogliono partecipare al risanamento della finanza pubblica in misura proporzionale al loro peso. In questi anni ai Comuni invece sono stati dati obiettivi molto più alti ormai giunti a livelli insostenibili. Per questo avanziamo una "regola d'oro" per riformulare il Patto: assicurare l'equilibrio di parte corrente della spesa e garantire risorse da investire con una nuova regola sull'indebitamento. Vanno liberate le opere finanziate da entrate proprie dell'ente, quali alienazioni ed entrate straordinarie. Questa Golden Rule che noi proponiamo al Governo è essenzialmente una regola dettata dal buonsenso, perché se il patto di stabilità non è più rispettato da tanti Comuni ben amministrati e storicamente riconosciuti come virtuosi significa che impone regole che vanno riviste».

«Se il patto di stabilità per il 2009 è insostenibile per gran parte dei nostri Comuni - ha rilevato Salvatore Parlato - la morsa dei tagli e della rigidità si farà ancor più sentire nel 2010, visto che il livello dei parametri italiani per il prossimo anno si attesterà al 3,2% nel rapporto deficit/Pil e al 120% per Debito/Pil. Un ulteriore e pesante giro di vite. Nell'elaborazione del quadro di tagli e sacrifici sostanzialmente si tiene conto del cosiddetto criterio del "condominio", cioè nel riparto in millesimi di tagli e sacrifici non si tiene in alcun conto delle caratteristiche dei condomini ma solo dello spazio occupato. Tabelle alla mano è possibile dimostrare che risultati e sacrifici sarebbero ben diversi - a tutto vantaggio dei Comuni - se solo si applicasse il criterio della virtuosità storica, coerente con l'equilibrio finanziario raggiunto da ciascun comparto, e si andasse così ad incidere realmente laddove vi sono situazioni di reale dissesto finanziario".

L'opportunità di un patto di stabilità regionale è stata al centro della relazione di Alessandro Beltrami. "Come Anci sosteniamo da tempo la necessità di perseguire questa strada - ha detto Beltrami - anche se sino ad oggi i risultati ottenuti sono minimi. Solo il Piemonte ha messo a disposizione per i suoi Comuni 100 milioni di euro. In Lombardia invece Regione, Anci e UPL hanno costituito un tavolo di lavoro propedeutico alla realizzazione del patto di stabilità lombardo individuando punti cardine come la spesa per investimenti; i criteri di virtuosità degli enti locali con un sistema premiante e uno sanzionatorio e una diversa ipotesi di determinazione degli obiettivi".

Il 26 settembre a Milano ci sarà l'assemblea regionale

Anci Lombardia tira le somme

Il Consiglio Nazionale dell'Anci ha deliberato la convocazione della XIV Assemblea Congressuale Nazionale. In preparazione di tale evento Anci Lombardia ha convocato l'Assemblea regionale e pregressuale per il livello nazionale, che si terrà a Milano il 26 settembre presso il Centro Congressi Provinciale di via Corridoni 16.

Nel corso dell'Assemblea si procederà sia all'elezione dei delegati lombardi che parteciperanno al Congresso Nazionale, cui di diritto si aggiungono i Sindaci delle Città Capoluogo di Provincia associate, sia alla nomina dei Consiglieri Nazionali di competenza Regionale, sia infine al rinnovo degli Organi Statutari Regionali con l'elezione del Presidente di Anci Lombardia e del Consiglio Direttivo Regionale, determinandone il numero dei componenti.

Lorenzo Guerini, Presidente di Anci Lombardia, presentando l'Assemblea regionale ha affermato che sarà l'occasione "nella quale eleggeremo il nuovo Presidente e i nuovi organi direttivi dell'associazione, ma sarà soprattutto il momento per mettere a fuoco i temi e gli impegni che vogliamo realizzare nei prossimi anni". Inoltre, prosegue Guerini, l'appuntamento del 26 settembre costituirà "l'occasione per vedere il lavoro che è stato fatto in questi 4 anni di Presidenza e di governo dell'Associazione su tanti temi che sono all'attenzione dei Comuni e su cui la Lombardia e in particolar modo la nostra Ancì è stata protagonista dal tema della finanza locale ai temi

dei servizi alla persona, dal tema del governo del territorio ai temi ambientali e culturali".

In questi anni infatti processi di riforma legislativi, spesso in contraddizione tra loro, hanno investito i Comuni. Si sta discutendo di federalismo istituzionale in cui ridefinire compiti e funzioni dei diversi livelli di governo. Il patto di stabilità ha creato grandi difficoltà ai Comuni, provo-

cando il blocco degli investimenti e dei pagamenti proprio mentre viene approvato il federalismo fiscale che vuole unire autonomia e responsabilità degli amministratori. Nel contempo sempre più centrale diventa l'interlocuzione con la Regione nel definire funzioni e ricadute sui Comuni dei vari processi legislativi. Ciò comporta la necessità di rafforzare l'iniziativa della nostra Associazione e definirne il ruolo come rappresentanza e supporto dei Comuni lombardi. Come evidenzia Guerini, in questa situazione "Anci Lombardia si è ancor di più qualificata come un interlocutore capace di rappresentare le esigenze dei Comuni e capace di formulare proposte importanti che sono divenute poi proposte assunte dalla nostra associazione in sede nazionale e che hanno avuto in alcuni casi un riconoscimento normativo. Penso ad esempio al tema del Patto di Stabilità Regionale che abbiamo avanzato in solitudine alcuni anni fa e che oggi ha trovato una rispondenza all'interno dei provvedimenti che sono stati assunti dal Parlamento". Per questo, conclude il Presidente Guerini, "bisogna continuare su questa strada a difendere le ragioni dei Comuni e io sono certo che la prossima assemblea congressuale saprà trovare l'energia per continuare questa azione".



INFO

Il programma definitivo della giornata sarà pubblicato sul sito di Ancì Lombardia www.anci.lombardia.it

Un percorso di formazione per gli amministratori locali

di **Onelia Rivolta** > Responsabile area formazione Ancitel Lombardia

Anci Lombardia in collaborazione con Ancitel Lombardia propone, a partire dall'autunno prossimo, un progetto formativo per lo sviluppo delle competenze degli Amministratori comunali.

L'Associazione, grazie al contatto diretto con gli amministratori dei Comuni aderenti, ha potuto rilevare un forte bisogno di formazione e aggiornamento soprattutto sui temi legati allo status di amministratori locali e all'innovazione e gestione dello sviluppo di servizi e regolazione delle attività nei territori. Una particolare attenzione sarà dedicata alle problematiche tipiche dei piccoli Comuni e delle forme di gestione associata dei servizi.

Per soddisfare un'esigenza formativa diffusa è stato progettato un intervento dedicato a coadiuvare, in particolare, i circa 17000 nuovi amministratori eletti nei 1094 Comuni lombardi interessati dall'ultima tornata elettorale.

Il progetto di formazione degli amministratori locali lombardi è organizzato in tre percorsi che pongono

no riflessioni teoriche e strumenti pratici ad immediato utilizzo nei diversi ambiti di operatività quotidiana. Obiettivo comune è quello di far riflettere i corsisti sul potenziale di conoscenze in loro possesso e di offrire risorse integrative per amministrare meglio sulla base di una preparazione il più possibile completa.

I percorsi formativi sono:

- **CORSO PER CONSIGLIERI COMUNALI**
- **MASTER MODULARE PER ASSESSORI E SINDACI**
- **CICLO DI CONFERENZE A TEMA**

Il "Corso per consiglieri comunali", rivolto ai consiglieri di nuova nomina, tratterà argomenti riferiti al ruolo, allo status e ai doveri dell'amministratore locale. Saranno presi in esame i temi legato allo statuto, ai regolamenti, al d.lgs 267/2000, inoltre sarà offerta una panoramica generale sugli strumenti di programmazione e controllo: relazione Previsionale e Programmatica, bilancio, PEG, controllo di gestione.

Il "Master modulare per assessori e sindaci" ha la caratteristica di essere organizzato in moduli tematici, i moduli potranno essere frequentati per esteso o scelti a seconda delle proprie disponibilità/necessità. Il percorso formativo è rivolto ai decisori della P.A. Locale e affronterà i temi legati a: il ruolo del Comune nel sistema delle autonomie locali, le forme e gli strumenti di traduzione delle decisioni degli organi politici in progetti e azioni, gli strumenti di programmazione e controllo, la governance del welfare locale, il governo del territorio, la gestione delle entrate, la gestione dei servizi e degli interventi pubblici locali.



Il "Ciclo di conferenze a tema" vedrà la presenza, in veste di relatori, di personalità di prestigio che ricoprono o hanno ricoperto ruoli di responsabilità politico amministrativa.

Per la progettazione del percorso formativo è stato costituito un gruppo di lavoro, composto da docenti universitari, amministratori comunali, dirigenti di enti locali e da rappresentanti di Anci Lombardia e Ancitel Lombardia.

L'attività di formazione in aula sarà integrata dalla possibilità di accedere a una piattaforma di formazione a distanza nella quale saranno reperibili materiali utili allo sviluppo delle competenze degli amministratori. Inoltre la rivista Strategie Amministrative ha in

programma la pubblicazione di articoli incentrati sui più importanti temi del governo e della gestione delle amministrazioni comunali.

INFO

Le iniziative si realizzeranno a partire dal prossimo ottobre, i programmi dettagliati dei corsi saranno disponibili sul sito di Anci Lombardia a settembre. Per informazioni è possibile contattare la segreteria organizzativa di Ancitel Lombardia: info@ancitel.lombardia.it
tel.02-26707271 - fax 02-2536204

È sempre più difficile statalizzare la scuola comunale

- > Il Dipartimento scuola - istruzione di Anci Lombardia ha emanato una Circolare con delle importanti informazioni. Riportiamo alcuni dettagli e rimandiamo al sito di Anci Lombardia per il testo completo.

FINANZIAMENTI ALLE SCUOLE PARITARIE

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 7 luglio 2009 è stato pubblicato il Decreto 18 marzo 2009, n. 34, avente per oggetto "Criteri e parametri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie per l'anno scolastico 2008/09". Con tale decreto viene introdotto un nuovo metodo di attribuzione delle risorse alle scuole paritarie, ivi comprese le scuole dell'infanzia comunali: il 20 % dei finanziamenti verrà suddiviso come contributo fisso tra tutte le scuole e l'80% tra tutte le sezioni frequentate da almeno 15 alunni. Inoltre è previsto un ulteriore contributo in ragione dell'effettiva frequenza di studenti con disabilità.

Numerosi Comuni ci chiedono informazioni in merito alla possibilità di statalizzare scuole comunali, soprattutto per la fascia 3-6 anni; ci risulta che da anni il Ministero non accolga le proposte presentate per le nuove istituzioni, mentre in organico di fatto, ogni anno, assegna una dotazione straordinaria di risorse umane per il funzionamento delle scuole statali già funzionanti.

SEZIONI PRIMAVERA

Molti Comuni chiedono informazioni in merito alla possibile prosecuzione della sperimentazione delle Sezioni Primavera. A oggi non sono ancora stati assunti provvedimenti ufficiali in proposito, anche se risulta che siano previsti finanziamenti anche per l'anno scolastico 2009/10, con una riduzione del 18,9% rispetto al 2008. Il rifinanziamento dell'iniziativa dovrebbe ammettere in via prioritaria le sezioni già funzionanti nell'anno scolastico 2008/09, per le quali permangono, previa verifica, i requisiti iniziali di ammissione.

NOTE SCUOLA

Dall'1 al 30 settembre 2009 sarà aperto il sistema informativo di "Dote scuola a. s. 2009/10" per la presentazione delle domande per la componente "Merito", sulla base dei risultati conseguiti nel corrente anno scolastico.

Per coloro che abbiano effettuato iscrizioni tardive (es. nuovi residenti, cambi di scuola, ecc.) e quindi non abbiano presentato domanda nella prima finestra di Febbraio-Aprile 2009, sarà possibile presentare domanda per la Dote scuola as 2009/10 sempre dal 1° al 30 settembre 2009, attraverso il sistema informativo.

Eventuali comunicazioni di modifica di domanda già presentata dovranno essere inviate via fax al n. 02.3936079 entro e non oltre il 30 novembre 2009, utilizzando esclusivamente l'apposito modulo per la modifica della domanda, disponibile sul sito www.dote.regione.lombardia.it.

16/17 luglio: gli Stati Generali dell'Expo

La Carta di Milano 2015, l'Expo consegnato al futuro

di Angela Fioroni

Una scommessa vinta, quella del Presidente Formigoni, con l'indizione di questi Stati Generali che hanno coinvolto grandissima parte della società milanese. Il teatro gremito per tutti e due i giorni, gli interventi ascoltati con grande attenzione, gli applausi non rituali a sottolineare molti passaggi "sensibili", non scontati, in questa kermesse voluta dalla presidenza della regione. Una due giorni che ha fatto il punto sullo stato dell'arte del software dell'esposizione, sull'anima expo, sulla ricerca e sulle idee riguardanti il tema Nutrire il Pianeta, Energia per la vita. Ricerche, idee, proposte, prospettive che fanno dire Sì Expo, che hanno riportato l'esposizione al suo significato originario: la scelta di un tema ritenuto universalmente significativo per il Pianeta, per l'oggi e ancor più per il futuro, intorno al quale focalizzare l'attenzione, sviluppare la discussione, la ricerca, le proposte, gli scenari, le possibilità, le aspettative. D'altra parte, questo è proprio il fulcro, il centro dell'esposizione, e tutti gli Expo, dalla metà dell'ottocento a oggi che sono entrati nella storia, hanno saputo interpretare i problemi più rilevanti del momento per darne risposte efficaci e attuabili anche negli anni futuri.

La due giorni del 16 e 17 luglio ci hanno detto che anche l'Expo 2015 ha avviato tutto quell'insieme di ricerche, contatti, collaborazioni e cooperazioni che a partire da Milano possono irradiarsi verso la Lombardia e l'Italia fino a coinvolgere il mondo tutto, alla ricerca di soluzioni per un tema che ci coinvolge tutti, paesi ricchi e paesi poveri, paesi con i problemi dell'obesità e dei disordini alimentari e paesi con problemi di sottanutrizione.

Una Carta di Milano 2015 oltre l'Expo, lanciata dai Professori Veronesi e Ornaghi rappresenta pienamente la sintesi di ciò che l'Expo potrà essere e il modo con cui potrà essere consegnato alle generazioni successive: non un monumento, una grande architettura a ricordarlo, ma una Carta, un grande progetto

intelligente, fattibile e logico che raccolga tutte le analisi, le conoscenze e le proposte necessarie - a breve, medio e lungo termine - per indicare le risposte concrete ed efficaci a ridurre il divario alimentare e nutrizionale tra paesi ricchi e paesi poveri, a lottare contro gli sprechi di acqua e cibo, a produrre conoscenza e cultura per il bene della famiglia umana. Questa Carta, questa grande opera potrebbero rendere Milano e la Lombardia una sorta di grande porto sull'oceano: un porto che manda le sue imbarcazioni a conoscere, capire, portare idee e valori e accogliere conoscenza, idee e valori dai luoghi più diversi per riportarli a Milano e diffonderli in giro per il mondo. Idee e valori accompagnati da azioni concrete svolte con pragmatismo e volontariato che costituiscono il fare insieme, il fare in società, capaci di andare oltre la storia e la tradizione, oltre i problemi di oggi.

Cosa scrivere in concreto nella Carta? Tante le idee, fatte di analisi dei problemi e di proposte, già emerse nei due giorni di dibattito.



INFO

Il testo completo della relazione sugli Stati Generali dell'Expo e della Carta sono disponibili sul sito www.strategieamministrative.it

Continua il concorso “Come state affrontando la crisi?”

A Desenzano il Punto blu per arrivare a fine mese

Continua il concorso di Strategie Amministrative dedicato alle iniziative messe in campo dai Comuni per fronteggiare la crisi. Numerosi i contributi raccolti, i più interessanti saranno premiati nel corso di RisorseComuni 2009.

Ricordiamo ai lettori che possono inviare le loro segnalazioni alla redazione all'indirizzo redazione@strategieamministrative.it

L'iniziativa presentata in questo numero è a opera del Comune di Desenzano del Garda (BS) e illustrata dall'Assessore ai servizi sociali Valentino Marostica.

“Cambia la povertà, cambiano le risposte che i Comuni devono dare” - afferma Valentino Marostica - “è definita povera una famiglia di 2 persone con 986 euro di reddito mensile, oppure con 4 persone e 1.607 euro di reddito. Ma al mio ufficio si stanno affacciando nuove povertà: oltre alle persone anziane oggi sono in difficoltà quanti hanno un lavoro precario, uno sfratto, una separazione coniugale, ma anche nuclei familiari con mutui o affitti sempre più pesanti”.

I dati resi noti dall'Istat poche settimane fa indicano una povertà relativa che nel Nord Italia è cresciuta passando dal 4,5% del 2005 al 5,5% del 2007. I dati non sono incoraggianti e soprattutto non tengono ancora conto del terremoto economico-finanziario mondiale che sta scuotendo anche il nostro Paese.

Aumentano intanto le situazioni di disagio che si presentano ai servizi sociali del Comune di Desenzano che sostiene con le proprie risorse un ampio ventaglio di servizi socio-assistenziali, dall'asilo nido all'inserimento in case di riposo.

“Per affrontare le nuove emergenze” - prosegue Marostica - “si è seguito il principio della sussidiarietà. D'intesa con il sindaco e con l'assessore alle Attività Produttive Diego Beda ho perciò proposto ai dieci supermercati cittadini un accordo per la definizione di un paniere calmierato di generi di prima necessità”.

L'iniziativa, lanciata a dicembre, ha già raccolto l'adesione di quattro supermercati che hanno sottoscritto l'impegno a offrire da per sei mesi un carrello di 25 prodotti italiani a prezzo calmierato e bloccato. “Segui il punto blu e arrivi alla fine del mese” è lo slogan coniato per la campagna di comunicazione.

L'accordo ha riscosso un buon successo, com'è emerso dall'incontro tra l'Assessore e i responsabili dei quattro punti vendita, che hanno confermato come gli



scaffali con i prodotti contrassegnati dal 'punto blu' richiedessero frequenti riassortimenti.

“Ringrazio le direzioni e gli operatori dei supermercati” - afferma Marostica - “che si sono dimostrati aperti alle necessità delle persone e attenti al benessere generale del territorio. È una prima sperimentazione di comunità solidale e mi auguro che si aggiungano presto altri esercizi commerciali desenzanesi”.

INFO

Sul sito di Strategie Amministrative è pubblicata una selezione dei casi raccolti.
www.strategieamministrative.it

Fuel Poverty ed energia intelligente

La bolletta è troppo alta? C'è qualcosa che non va

di **Sergio Madonini**

Il tema non è nuovo ma, di certo, è poco conosciuto. Stiamo parlando di fuel poverty, un fenomeno di difficile traduzione se non utilizzando, come suggerito nella Presentazione di un interessante volume realizzato dall'Assessorato Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia, la definizione di precarietà energetica. A monte di questa pubblicazione c'è il progetto "Fuel poverty ed efficienza energetica in Europa" che si inserisce a sua volta nel Programma "energia intelligente per l'Europa".

Tuttavia il suggerimento non è esaustivo del significato di fuel poverty. Secondo gli inglesi, una famiglia vive in condizioni di fuel poverty nel momento in cui spende più del 10% del proprio reddito disponibile per assicurarsi un minimo benessere termico negli ambienti di vita domestica. Il parametro non è immediatamente applicabile nel nostro Paese ed è necessario, come sottolineato dalla pubblicazione della Regione, individuare indicatori e variabili che definiscano il concetto nel modo più preciso possibile.

Sostanzialmente sono tre i fattori che concorrono a formare il problema. Il primo è il basso livello di reddito che rappresenta il fattore che più di ogni altro determina la probabilità per una persona o per una famiglia di trovarsi in condizioni di fuel poverty. Il secondo è la carente qualità energetica degli edifici. Si tratta quasi sempre di edifici piuttosto vecchi che al di là di situazioni evidenti di degrado, risultano costruiti senza porre attenzione all'aspetto energetico. Basti pensare che numerosi edifici italiani residenziali (64%) risulta costruita in epoca precedente il 1976, anno della prima norma in materia di risparmio Energetico. Questi edifici si caratterizzano per la presenza di impianti termici inadeguati, lo scarso livello di isolamento (finestre, tetti, pareti), la presenza di problemi di umidità.

Ai due fattori citati si collega il terzo, gli elevati prezzi dell'energia, condizionati dalla crescita del costo del petrolio. Gli esperti sottolineano come tale crescita abbia condotto al declino delle politiche di controllo della domanda di energia, che erano lo strumento migliore nella lotta ai cambiamenti climatici e, al tempo stesso, contro la fuel poverty. L'aumento dei costi per garantire il soddisfacimento dei propri fabbisogni ter-





mici rende sempre più difficile il pagamento delle bollette per le famiglie e genera importanti fenomeni di morosità.

La povertà energetica derivante da questi fattori ha evidenti riflessi sulla qualità della vita, con ripercussioni sulla salute dei più deboli, bambini e anziani.

I fattori che contribuiscono a questa precarietà energetica si sono evidenziati in tutta la loro forza proprio in questo periodo di crisi economico-finanziaria mondiale e di emergenza casa in Italia. Diventa così necessario cercare di costruire un modello che individui un criterio o meglio un indice con cui definire quale dovrebbe essere, per esempio, il consumo di energia di una famiglia per condurre una vita in condizioni di comfort (condizioni salubri e decorose).

Le indagini nazionali ed europee sulle condizioni abitative, sulle voci di spesa delle famiglie sono dei buoni punti di partenza.

Seguendo questo percorso, sebbene non si sia ancora arrivati a una definizione precisa del problema, gli esperti hanno potuto già proporre alcune azioni e misure volte a combattere la fuel poverty. In sostanza si tratta di agire su tre fronti, rispondendo alle problematiche che concorrono a determinare il disagio:

- la riduzione dei costi dell'energia per le famiglie, introducendo per esempio tariffe sociali;
- il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici occupati dalle famiglie vulnerabili, obiettivo che include necessariamente anche l'esigenza di educare le famiglie a un corretto uso dell'energia e ad adottare comportamenti e scelte che producano effettivamente risparmio energetico;
- il consolidamento e rafforzamento dell'azione di sostegno sociale alle famiglie a basso reddito, per esempio con l'Erogazione di contributi pubblici per le spese di riscaldamento.

Per raggiungere questi obiettivi, considerando la complessità del problema, gli esperti sottolineano l'importanza di un piano d'azione che coinvolga tutti i soggetti pubblici e affronti il tema con un approccio integrato, ovvero che consideri tutti gli elementi: energia, casa, salute, economia.

Le iniziative, per fortuna, non mancano sia a livello di contesto nazionale sia a livello locale. In quest'ultimo senso vanno le proposte di creare una nuova figura professionale, il mediatore socio-energetico, che dialoga con le famiglie in difficoltà al fine di individuare le soluzioni più consone al problema, sviluppare l'efficienza energetica nel social housing, sia per il patrimonio di nuova realizzazione, sia per quello esistente. Su quest'ultimo fronte molto si sta facendo nella nostra Regione e numerosi sono i Comuni che si muovono in tal senso.

Resta comunque il fatto che sentiremo sempre più parlare di fuel poverty ed è il caso di essere pronti ad affrontare un problema che è già in essere, iniziando, per esempio, a conoscerlo. Come? C'è sempre un primo passo e il volume da cui abbiamo preso spunto è, ne siamo certi, un buon viatico. Senza dimenticare il Piano d'Azione per l'Energia, il PAE della Regione Lombardia. ▀

IN INTERNET

<http://www.fuel-poverty.org>

<http://www.ors.regione.lombardia.it>



Rispetto per l'ambiente, vantaggi, rispetto per l'ambiente, vantaggi...

Con l'energia rinnovabile, tutto torna.

Energia A2A Rinnovabile 100% è l'energia prodotta da A2A esclusivamente da fonti rinnovabili, segno dell'impegno di un grande Gruppo, leader per lo sviluppo sostenibile (28% di produzione idroelettrica). Ma, per chi lo desidera, è anche un Marchio di Garanzia che indica una scelta responsabile, da comunicare a clienti, partner commerciali e istituzioni con un ritorno di immagine per tutte le Aziende, gli Esercizi e gli Enti più attenti all'ambiente.

Le fonti che non si esauriscono tornano utili: usarle oggi consente di vivere anche domani in un ambiente migliore. Se vuoi scegliere **Energia A2A Rinnovabile 100%**, richiedi il *Disciplinare d'uso a:* energiarinnovabile@a2a.eu.

www.a2a.eu



www.a2aenergia.eu

Dalla ricerca del Censis alcuni suggerimenti per lo sviluppo futuro

Nella lotta alla crisi, prove di federalismo delle Province

di **Angela Fioroni**

Presentando qui alcuni contenuti di una ricerca del Censis (La sfida del federalismo, 30 giugno 2009), ci rivolgiamo in modo particolare alle Province, affinché, a partire dalle misure anticrisi già da loro adottate o programmate, possano avere un panorama di attività entro il quale avviare, rimodulare o vedere confermate le proprie iniziative, affermando un loro ruolo decisivo nell'articolazione federale dello Stato.

La ricerca ci dice che il 17,3% degli Italiani ritiene che sia la Presidenza del Consiglio il soggetto pubblico più attivo nel supportare cittadini e imprese per far fronte alla crisi. L'8,3% individua il Comune quale soggetto più operoso, il 4,3% lo percepisce nelle Regioni e il 2,4% nelle Province. Dati questi che però non riflettono pienamente la nuova percezione del ruolo che le Province possono avere e stanno costruendo nella prospettiva del federalismo, di quel concreto operare del federalismo che, attraverso assunzioni di responsabilità modulate localmente, può indicare una strada per la costruzione di uno Stato delle autonomie. In questa prospettiva sono i Comuni gli enti locali che pongono una seria candidatura a svolgere un ruolo significativo nel futuro assetto federalista, ma sono le Province a volere e poter dimostrare la loro utilità nella governance di area vasta: e lo fanno in questo momento di crisi, che può essere anche un test di affidabilità degli enti pubblici.

Anche le Province infatti, come le Regioni e i Comuni, hanno adottato interventi volti a sostenere cittadini e imprese nella crisi, sia nell'ottica di istituzioni vicine ai soggetti dei territori che si trovano in difficoltà, sia nella volontà di voler mantenere il focus della propria azione sul territorio nel suo insieme, sul suo sviluppo e la sua solidità, coniugando l'esigenza di rispondere alla crisi con quella di proiettarsi nel futuro. Nell'obiettivo di organizzare specifiche iniziative di contrasto alla crisi nella programmazione ordinaria dell'ente, molti sono gli ambiti di intervento in cui le Province si sono attivate: avvio o rafforzamento di processi di concertazione con le Regioni e con tutti i soggetti attivi nel territorio di competenza, dagli enti locali alle Camere di commercio, alle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori: concertazione utile per leggere la crisi, individuare situazioni di rischio, costruire intese per razionalizzare l'impegno ed evitare duplicazioni; riferirsi alla programmazione socio-economica vigente per inqua-

drare misure di sostegno con procedure d'urgenza; azioni verso i soggetti economici in difficoltà modulate sulle caratteristiche del tessuto produttivo locale e sui modi in cui la crisi colpisce; incentivi per la formazione e l'innovazione, per accrescere la qualità del lavoro e contrastare le disfunzioni del tessuto produttivo locale; interventi sul sistema del welfare: mediazione con Inps e banche locali per l'anticipo della cassa integrazione, sostegno alle famiglie dei lavoratori licenziati, accordi con istituti di credito per il blocco delle rate dei mutui, fondi a sostegno dei lavoratori privi di ammortizzatori sociali, sconti e agevolazioni nel far la spesa, azioni contro l'usura, coordinamento dell'attività dei Comuni, monitoraggio dei prezzi, sostegno per i Comuni colpiti da particolari problemi; investimenti pubblici per la manutenzione delle strade e degli edifici scolastici, per la riqualificazione urbana, il settore idrico, la viabilità ciclabile; sforzi per il pagamento puntuale dei fornitori e accordi di programma per il coordinamento di interventi di competenza dei Comuni.

Interessanti sono gli aspetti che più hanno caratterizzato gli interventi delle Province: dalla conoscenza di dettaglio dei processi in atto che consentono interventi mirati e concentrati sulle situazioni più critiche, alla rapidità di azione, alla condivisione delle iniziative con le Regioni e i soggetti pubblici e privati del territorio, all'organizzazione di sportelli informativi verso le famiglie e le imprese.

Interessante anche l'analisi delle difficoltà, soprattutto oggi in cui si discute come realizzare concretamente il federalismo: tutte le Province segnalano la difficoltà di programmare gli in-



vestimenti a causa dei patti di stabilità che intervengono ogni anno con regole diverse sulla gestione amministrativa e contabile degli enti; l'impossibilità di utilizzare le risorse già disponibili, sempre a causa del patto di stabilità interno; la costante difficoltà a individuare l'alveo preciso dei compiti delle Province, anche a causa di un processo di delega delle Regioni non ancora completato e a causa della sovrapposizione delle competenze che deve essere risolto con la carta delle autonomie; infine, la difficoltà di accesso a risorse fiscali proprie troppo penalizzate nelle fasi di congiuntura negativa e le difficoltà dei Comuni coordinati dalle Province, sia per quanto concerne il mancato ristoro del gettito Ici, sia per la preclusione all'utilizzo delle risorse da dimissioni e residui.

E qui torniamo al punto di partenza, alla necessità del federalismo e del ruolo delle province nell'assetto federale dello Stato. Infatti, a fronte dei problemi che l'Italia deve affrontare, della necessità di grande coesione contro la crisi, oggi l'insieme degli enti locali appare frammentato e con competenze sovrapposte, in un'intelaiatura debole dove non si sa bene chi deve fare che cosa, senza le risorse e l'autonomia necessarie. Le Province infatti - e qui l'analisi del Censis coincide con quanto affermato più volte da Legautonomie anche nei momenti di maggiore crisi dell'immagine delle Province e con la prevalenza di chi ne voleva l'abolizione - possono rappresentare il soggetto di responsabilità istituzionale più idoneo a fronteggiare la crisi, data la loro capacità di autorità di area vasta in grado di coordinare i Comuni e di intervenire su territori e su un tessuto sociale disarticolato e spacchettato, rappresentando uno snodo amministrativo decisivo nell'architettura istituzionale del Paese, con un'attribuzione di funzioni meno parcellizzate rispetto a quelle odierne. Le Province possono diventare il luogo di monitoraggio e governo delle trasformazioni in corso, prima fra tutte quella che vede di nuovo il territorio come dimensione stra-

tegica di competitività del sistema, una competitività che promuove l'eccellenza dei fattori che la compongono. La seconda trasformazione riguarda la necessità di strumenti flessibili con cui rispondere alla domanda di governo di area vasta del territorio, a fronte della complessità dell'articolazione territoriale, che di volta in volta si aggrega, si spacchetta e si riaggrega a seconda degli interessi che ne determinano la direzione.

Infine, una grande opportunità anticiclica e un grande ruolo di snodo strategico nell'architettura delle autonomie, le Province possono svolgerli mediante un programma straordinario di manutenzione del Paese, come più volte hanno sottolineato Legautonomie, Anci e le stesse associazioni imprenditoriali. Un programma di interventi diffuso sul territorio, di semplice gestione amministrativa, in grado di produrre effetti visibili nel breve periodo, capace di coinvolgere professionisti e imprese, nonché di attrarre investimenti da privati e dalla comunità europea, orientato a rimuovere aree di degrado per migliorare anche la sicurezza pubblica, di affrontare la manutenzione degli edifici scolastici, delle strade, delle aree forestali e dei terreni a rischio idrogeologico, delle aree protette, capace di dare un'immagine positiva degli enti pubblici, dimostrando responsabilità e senso di intraprendenza, fa intravedere un ruolo delle Province in piena sintonia con le esigenze strutturali e congiunturali del paese, che necessitano di risposte a breve e a lungo termine, attraverso l'applicazione del federalismo e la riforma delle autonomie.



Milano prepara l'Expo, Torino celebra l'identità nazionale

150 anni di Unità d'Italia, 150 milioni di italiani nel mondo

di **Sergio Madonini**

Qui in Lombardia il futuro si chiama anche se non soprattutto Expo 2015.

Tutti sappiamo che quest'evento occuperà gran parte dell'anno a venire e dunque i lavori devono partire al più presto. Si è troppo indugiato da quando Milano ha vinto la corsa per organizzare l'Expo, ma ora l'amministratore delegato della società preposta a organizzare l'evento, Lucio Stanca, sembra aver dato un colpo di acceleratore.

Da qui al 2015 il nostro Paese affronterà un'altra "esposizione" che ha qualcosa in comune con l'evento milanese, se non altro la durata. Per nove mesi, da marzo a novembre 2011, Torino sarà il fulcro del 150° anniversario dell'Unità d'Italia con un evento internazionale, "Esperienza Italia", il cui scopo è far vivere ai visitatori una vera e propria esperienza del nostro Paese. Dal 17 marzo al 20 novembre 250 giorni di mostre, esposizioni tematiche, convegni e spettacoli, che presenteranno quanto l'Italia ha di meglio da offrire al mondo: bellezze artistiche e culturali, creatività e made in Italy, innovazione, qualità della vita, storia, enogastronomia.

Un percorso non solo storico, durante il quale si potrà rivivere il passato, discutere il presente e sperimentare il futuro attraverso luoghi e momenti che svilupperanno i temi della bellezza, del saper vivere, della storia e dell'identità, del lavoro e delle scienze, dell'ambiente e dell'energia, della natura e del paesaggio.

Le iniziative sono già partite e altre sono previste per il 2010 per arrivare al clou del 2011. Lungo questo percorso, Esperienza Italia si rivolge idealmente a 150 milioni di persone: quel popolo "italico" che è composto dagli italiani in senso stretto, dai nuovi italiani, dalle comunità italiane nel mondo e da tutti coloro che sono appassionati del nostro Paese, magari perché ne studiano la lingua o ne apprezzano la produzione

enogastronomica. Per tutti questi "italici" sono previste iniziative che li coinvolgano. Per esempio: i discendenti da emigrati italiani, che sono 60 milioni e vivono prevalentemente in Brasile, Argentina, USA e a cui si affiancano i 3,5 milioni di italiani immigrati di recente in Europa e in America, verranno coinvolti in progetti specifici, in quanto particolarmente sensibili all'Italia e ai suoi valori e potenziali antenne per la promozione internazionale.

Un aspetto va sottolineato in quest'epoca in cui si parla e si sta attuando passo dopo passo il federalismo. L'esperienza di identità nazionale presente nell'evento non è la negazione delle diverse identità locali che hanno sempre prevalso nella storia del nostro Paese. Quel che l'anniversario vuole porre in evidenza è come la costruzione di un tessuto unitario di queste molteplici anime e prospettive sia un'esperienza di confronti e di scambi senza eguali nella storia europea. Questo modello di integrazione fra identità locali, nazionali e sovranazionali è un patrimonio unico e per questo Torino, in occasione del 150° dell'unità nazionale, si propone come un laboratorio dove gli italiani possano compiere un percorso verso una rilettura condivisa della storia e il riconoscimento in un'identità comune.



Un portale Internet per promuovere il turismo nel Triangolo Lariano

Hai visto cosa ti offre il lago? Se non lo sai, te lo racconta lui

di **Paolo Covassi**

Il turismo è uno degli ambiti che ha subito maggiori trasformazioni con l'arrivo e il diffondersi delle nuove tecnologie, sopra tutte internet. Sono sempre di più infatti le persone che per stabilire la propria meta per le vacanze o solo per una gita fuori porta e pianificare itinerari e prenotazioni si rivolgono al web. Internet è infatti in grado di offrire informazioni multimediali in tutto il mondo a costi,

ultime due zone hanno parecchie seconde case. La Valsassina è, o meglio era, la meta di vacanza dei milanesi e brianzoli; la tipica villeggiatura. Il Lago è più contraddistinto da ricettività alberghiera anche se la sponda che va da Blevio a Bellagio, ad esclusione della "Perla del Lario" è sicuramente meta meno ambita rispetto all'altra sponda comasca.

Qual è il valore che in questo settore possono apportare sia i singoli comuni che la comunità montana?

I comuni possono apportare un notevole valore soprattutto se aderiscono a proposte condivise con enti superiori quali per esempio la Comunità Montana.

Quali sono le attività di promozione e valorizzazione del territorio che avete attivato? In questo contesto che ruolo svolge il nuovo portale?



tutto sommato, contenuti unendo all'aspetto informativo anche la possibilità di prenotare o acquistare direttamente il proprio viaggio.

Per questo motivo abbiamo intervistato il presidente della comunità Montana del Triangolo Lariano, Vittorio Molteni, che da poco ha inaugurato un nuovo portale dedicato proprio alla promozione turistica del territorio e realizzato con tecniche estremamente innovative.

Qual è il ruolo del turismo in un territorio e un'economia come quella della comunità montana triangolo lariano?

È importante, anche se occorre fare delle distinzioni. Abbiamo problematiche diverse: zona pedemontana (Erba, Albavilla, Pusiano) in cui il turismo è pressoché inesistente, zona lago e zona della Valsassina. Queste

Abbiamo creato un logo (scaricabile dal nostro sito www.cmtl.it) che identifica il territorio e che vorremmo fosse rappresentato in

occasione di eventi culturali, prodotti tipici ecc. Il nostro portale, attualmente in fase di implementazione, vorrebbe sopperire alla crisi del turismo in generale e della villeggiatura in particolare, offrendo una proposta di turismo culturale, ecologico e, perché no, gastronomico. Faccio un esempio. Il turista che viene dalle nostre parti, solitamente visita i sempre i luoghi già noti: il Ghisallo, Bellagio ecc. Non sa che, deviando so-



lo di alcuni chilometri, può visitare una chiesetta romanica del 1300. Ebbene col nostro sito, cliccando sulla voce chiese o monumenti storici, si aprirà una cartina con indicate le chiese con notizie sulle stesse. Lo stesso discorso vale se si clicca sui piatti tipici. Insomma contiamo che il turista navigando sul nostro sito abbia un'idea chiara di quanto può trovare in modo da programmare una vacanza senza lasciare nulla al caso. Magari aumentando anche il periodo di permanenza sul nostro territorio. Bellagio sicuramente risente meno della crisi ma denota una permanenza dei turisti per periodi sempre più ridotti in quanto una volta visitato il bellissimo borgo, non avendo notizie di altre mete meritevoli di attenzione, preferiscono andare in altre parti d'Italia. È un progetto ambizioso che necessita di una banca dati aggiornatissima ma che riteniamo sia l'unica strada per invertire le sorti del turismo sul ns territorio.

Il portale è stato realizzato da una società della zona, la Anzani Trading Group di Erba, e abbiamo avuto modo di approfondire gli aspetti tecnici e innovativi del sito direttamente con il fondatore e titolare dell'azienda, Pierluigi Anzani.

Il "nocciolo" del progetto consiste nello sfruttare al massimo la tecnologia attualmente disponibile per fornire agli utenti del sito un servizio innovativo e, soprattutto, che invogli le persone a scegliere il triangolo lariano come meta turistica. In particolare il sito offre la possibilità di creare percorsi personalizzati visualizzati direttamente su mappe vettoriali e con immagini da satellite. Si possono così individuare percorsi culturali e artistici, legati al tempo libero e allo shopping oppure percorsi per escursioni in mountain bike o a piedi. Così è possibile visualizzare un percorso con le indicazioni, la relativa altimetria, i punti di interesse di volta in volta selezionati e offrire un'idea quanto più possibile precisa di cosa il turista si troverà ad affrontare. A questo si as-

sociano tutte le informazioni, aggiornate costantemente, relative ai mezzi di trasporto, agli orari di apertura dei vari servizi, dove soggiornare e quindi tutto ciò che permette di programmare con tranquillità il proprio viaggio. L'esito della propria ricerca può quindi essere stampato o, se si dispone di un sistema gps portatile, scaricare tutte le informazioni in formato GPX e utilizzarle direttamente nel corso della propria visita.

Un altro elemento interessante di questo progetto consiste nella decisione di affidare a una realtà no-profit del territorio la gestione e l'aggiornamento dei contenuti, operazione resa semplice dall'implementazione di un sistema di gestione dei contenuti particolarmente all'avanguardia e immediato. Il tutto ovviamente corredato da una grafica semplice ma estremamente gradevole, dove le informazioni sono facili da trovare e le immagini offrono un ottimo rapporto tra qualità e velocità di visualizzazione. Certo ora è presto per capire che impatto possa avere questo strumento sul turismo nella zona, ma le premesse positive ci sono tutte. Infine grande attenzione è stata posta nella promozione del sistema turistico e, quindi, del portale stesso che in questo caso è gestita proprio da una consociata del gruppo Anzani, Bcentric, che si occupa della realizzazione di eventi ad hoc e campagne di comunicazione mirate.

ATGroup visti gli ottimi risultati raggiunti si sta cimentando nella realizzazione di altri prodotti rivolti al mondo della PA locale e del turismo; infatti una demo (che di fatto è un prodotto finito consultabile all'indirizzo www.demoatg.com/giscomo) è già pronta e consultabile online e riguarda la città di Como. Questo sistema di "visite virtuali" si può infatti adattare sia a territori di una certa dimensione sia a città o paesi che hanno necessità di mostrare e promuovere le ricchezze del proprio territorio. ■



Nasce un modo più sano di gestire il rischio clinico.

Dalla collaborazione tra Poste.com, società del Gruppo Poste Italiane, e primarie aziende sanitarie, tecnologiche e assicurative nasce oggi **hSafety**. Una risposta innovativa e completa al tema della prevenzione del rischio clinico e un supporto fondamentale alle decisioni degli operatori sanitari.

Valuta il livello di rischio con **hSafety Assessment Tool**.

hSafety Assessment Tool è un servizio gratuito messo a disposizione dell'Azienda Sanitaria che consente di effettuare un'immediata autoverifica del livello di rischio presente nell'azienda stessa.

Per maggiori informazioni e per ottenere le credenziali di accesso:
www.hsafety.it.

Un'iniziativa che quest'anno si allarga anche alle pubbliche amministrazioni

Se conciliate famiglia e lavoro questo bando fa proprio per voi

di **Sara Annoni** > Manager Premio FamigliaLavoro

Il Premio FamigliaLavoro è un concorso che valorizza e mette in luce le migliori esperienze e progetti in tema di conciliazione famiglia-lavoro nelle imprese e, novità di quest'anno, anche nelle pubbliche amministrazioni lombarde. Dopo il successo della prima edizione, il premio diventa un appuntamento annuale ideato e promosso da Regione Lombardia e ALTIS - Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, avvalendosi della collaborazione di ASAG - Alta Scuola di Psicologia Agostino Gemelli, del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia e di un nutrito gruppo di esperti sul tema. Le finalità del concorso sono: valorizzare le pubbliche amministrazioni e le imprese profit lombarde che si sono distinte per aver ideato e attuato progetti di conciliazione famiglia-lavoro destinati ai propri dipendenti o alla collettività; coinvolgere le realtà interessate in un percorso formativo di approfondimento su queste tematiche; accompagnarle in un processo di crescita verso una progettualità più consapevole e di alto livello; incentivare pratiche e politiche di conciliazione famiglia-lavoro in Lombardia. Possono partecipare, presentando i loro progetti: Enti Locali (Comuni; Unioni di Comuni; Province; Comunità Montane); Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, Aziende di Servizi alla Persona; Aziende Speciali e Società di capitali a prevalente capitale pubblico locale, solo se segnalate dagli stessi Enti Locali. Tutti con sede in Lombardia. I progetti dovranno avere come tema la conciliazione famiglia-lavoro: programmi concreti attuati o a un livello di avanzamento tale, da permettere di valutarne l'innovatività, l'efficacia e i ritorni.

La partecipazione al concorso è gratuita. Partecipare è semplice. Basta scaricare la documentazione dal sito dedicato, sul portale di Regione Lombardia, compilarla e spedita entro e non oltre il 16 ottobre 2009.

I progetti partecipanti verranno valutati da un team di docenti, consulenti, esperti del settore e figure istituzionali di rilievo. Le pubbliche amministrazioni vincitrici saranno premiate nel corso di un evento che si terrà nel mese di dicembre 2009 nella sede della Regione Lombardia, Auditorium Gaber, e otterranno un



percorso gratuito di audit e formativo in azienda, oltre alla possibilità di entrare a far parte di un gruppo-pilota sulla conciliazione famiglia-lavoro. I progetti vincitori otterranno inoltre ampia visibilità e verranno trattati come case history nel Quaderno di Ricerca "FamigliaLavoro in Lombardia", seconda edizione. La scorsa edizione il concorso era aperto soltanto a imprese profit, ma è comunque interessante fare una panoramica sui progetti vincitori, per avere un'idea di cosa s'intende con "progetto di conciliazione famiglia-lavoro".

Ha vinto il Premio FamigliaLavoro il progetto POESIA di BPM Banca Popolare di Milano, come Miglior programma di supporto alla genitorialità, per l'asilo nido aziendale "Il Giardino di Bez".

"Edison per te" di Edison è risultato esser il Miglior programma di servizi integrati per i dipendenti in ambito famiglia, salute e time saving. Sono stati attivati: campus estivi per i figli dei dipendenti, in città e fuori città, servizi di consulenza fiscale, di time saving e un ampio ventaglio di convenzioni legate al benessere e alla salute (check-up e visite mediche preventive). L'azienda Lubiam moda per l'uomo di Mantova ha vinto nella categoria Sviluppo di partnership e coinvolgimento territoriale, per lo storico impegno dell'azienda nel territorio mantovano e per essere riuscita a creare un network di coinvolgimento di istituzioni, sindacati e enti territoriali al fine di implementare politiche di conciliazione famiglia-lavoro in azienda. ■

INFO

Premio FamigliaLavoro Area Pubblica Amministrazione

www.premiofamigliavoro.regione.lombardia.it

La vita dei bambini si svolge a due passi dal luogo in cui la mamma lavora

Sai dove hanno aperto il nido? In municipio. Pollicino a Vigevano

di **Bernarda Ricciardi**

Quando si comincia ad ascoltare il bisogno di pochi, si finisce per rispondere a quello di molti: la presenza di neo-mamme lavoratrici può essere l'occasione per migliorare la qualità di vita aziendale e costruire una comunità territoriale.

È quanto si sta realizzando a Vigevano dal 2004, anno in cui è stato messo a punto dal Comune il Progetto "Micronidi in azienda": attinente in parte alla formula in voga negli anni 60-70, si colloca in modo dinamico nell'attuale situazione economica e sociale, la cui principale risorsa per il benessere è il tempo. Lo spirito della legge regionale Lombardia 28/2004 lo attesta: sopra i 30.000 abitanti, tutti i Comuni hanno l'obbligo di approntare piani di armonizzazione di orari e servizi, per permettere di conciliare la vita privata con quella lavorativa. Perseguire questo obiettivo comporta una stretta collaborazione tra pubblico e privato: impresa non facile, ma non impossibile per chi da mol-

ti anni lavora in Comune, e sa che per realizzare qualcosa di innovativo, l'esperienza è spesso più utile della mera competenza. È il caso della responsabile del Servizio Asili Nido del Comune di Vigevano, Carlotta Collivignarelli, che si è lanciata nella realizzazione del Nido Interaziendale "Pollicino", primo asilo in Italia con sede nel Palazzo comunale. L'idea ha preso piede man mano, in risposta al bisogno delle persone più prossime. Le mamme dipendenti del Comune oggi ringraziano, e anche quelle dei negozi e degli istituti bancari del centro storico, dove è ubicato il Municipio; aziende limitrofe che con i loro mezzi non sarebbero state in grado di fornire questo tipo di servizio, legato a un bisogno troppo circoscritto, di per sé transitorio e non prevedibile in un futuro. Le piccole realtà imprenditoriali riescono ad essere meno oberate da lunghe aspettative e part-time, non sempre compatibili con una efficace gestione dell'organico. Gli orari e la frequenza del Nido "Pollicino" sono elastici e concordati con le esigenze della famiglia, di quelle del-

È aperto alle aziende nel centro storico in un raggio di 200 metri

Trentacinque anni in ruolo al Comune di Vigevano, professionalità consolidata nell'esperienza: queste le carte che Carlotta Collivignarelli - responsabile del Servizio Asili Nido e alla Prima infanzia - ha giocato nell'attuazione di un Progetto comunale tra i più innovativi.

■ **Legge Regione Lombardia 28/2004, assessorato comunale pari opportunità, servizio asili comunali, privato: cosa, come e chi ha dato il via al Progetto "Micronidi in azienda"?**

L'iniziativa è stata e resta a livello politico. L'assessore alle pari opportunità Antonella Mairate mi ha contattato quale responsabile del Servizio, proponendomi di aprire un nido aziendale a favore dei dipendenti comunali, per consentire alle neo-mamme di coniugare lavoro e vita privata, considerando importante la vicinanza fisica della madre al suo bambino nei primi mesi e anni di vita. L'iniziativa che ha trovato ampi consensi all'interno dell'azienda Comune, ci ha spinto ad allargare in simultanea l'iniziativa sul territorio. Abbiamo individuato la ditta Moreschi (il più grande calzaturificio di Vigevano: ndr) e abbiamo preso contatto; riscontrata la stessa necessità in un numero considerevole di dipendenti, l'azienda Moreschi ha colto l'opportunità di attivare in collaborazione con il Comune, un nido all'interno dell'azienda.

■ **Il Comune a questo punto che ruolo ha svolto?**

Come funzionario comunale, ho stilato il progetto leader "Micronidi in azienda", che presenta due aspetti di intervento sul territorio: la costruzione del nido interaziendale "Pollicino" situato all'interno del Palazzo co-



l'amministrazione comunale o delle aziende convenzionate. La vita quotidiana dei bambini si svolge a due passi dal luogo in cui la donna espleta il suo lavoro; tutto questo rassicura la mamma, perché le consente di mantenere l'allattamento e la relazione affettiva utili alla crescita del figlio nei primi delicati momenti della vita. La tecnica poi aiuta: i locali del Nido sono provvisti di Web Cam collegate con le postazioni telematiche delle dipendenti, che possono dare un'occhia-

ta al bimbo assecondando la propria sensibilità, ma anche in questo non sono lasciate sole: sono le stesse educatrici a prendere l'iniziativa di contattare le mamme, rispettando quella necessità profondamente umana di provvedere al proprio piccolo, che nessuna scelta a favore della professione, del profitto o del benessere materiale, riesce a debellare. ▀

Carlotta Collivignarelli



munale - aperto a tutte le realtà lavorative presenti nel centro storico in un raggio di 200 metri - che fa da traino a ogni azienda interessata a realizzarlo nel proprio ambito. Come la ditta Moreschi, che ha ottenuto il finanziamento da parte della Regione; un contributo che è stato erogato al Comune quale attore del progetto su misura per la ditta, e poi trasmesso al privato. I fondi restano comunque vincolati alle necessità legate all'attivazione del nido aziendale - come per esempio la ristrutturazione di locali - ma il servizio e la gestione sono totalmente a carico dell'azienda. C'è poi il secondo tipo di intervento relativo al progetto "Micronidi in azienda", ed è la costituzione del Coordinamento Cittadino: un punto di incontro partecipato da rappresentanti educatrici degli asili nido privati e convenzionati, dove si ragiona sui bisogni dei bambini e delle famiglie, dove si trovano soluzioni in sinergia, dove ci si scambia cultura nella pedagogia e si crea comunità territoriale.

■ ■ **Quale ritiene sia il fattore di novità introdotto dal nido interaziendale?**

L'inserimento del bambino non viene effettuato in rapporto diretto con la famiglia, ma la convenzione è tra Comune e la ditta: è questa che promuove per il proprio dipendente una azione di conciliazione tra il tempo della vita e il tempo del lavoro.

Info

- > **Aziende interessate a realizzare una rete di micronidi aziendali, e accedere al finanziamento regionale, possono contare sulla funzione di tutor del Comune. Referente del Progetto "Micronidi in azienda" del Comune di Vigevano, Carlotta Collivignarelli.**

**E-mail: ccollivignarelli@comune.vigevano.pv.it
Recapito telefonico: 0381/299286 - 299344**

Un progetto presentato in Lombardia: il coraggio di innovare

I risultati degli esami medici Treviso li scarica dal computer

di **Sergio Madonini**

Come nasce un progetto di e-gov? Affacciandosi alla finestra e guardando un parcheggio; provate a chiederlo a Claudio Dario, direttore generale dell'Azienda Ulss 9 di Treviso. Forse non è andata proprio in tal modo, nel senso che il direttore non si è affacciato alla finestra, ma di certo lo spunto è stato il parcheggio dell'ospedale. "Proprio così" ci conferma Giordano Giordani, che fa parte dello staff direttivo e "fondatore" del progetto Escape, termine con cui a Treviso identificano il progetto che ha portato a creare un sistema interamente digitale di gestione dei documenti sanitari. Abbiamo incontrato Giordani in occasione dell'evento "Il coraggio di innovare nella PA" organizzato da Business International in collaborazione con Poste Italiane e con Ancitel Lombardia.

■ ■ Perché avete chiamato questo progetto Escape?

Possiamo tradurlo alla lettera, ovvero scappare, fuggire dalla carta. Il progetto Escape nella sua fase iniziale riguardava principalmente i referti medici che la Ulss produce in un anno in quantità impressionante:

circa 500 mila referti esterni, stampati e imbustati. Una mole di carta impressionante.

■ ■ Cosa c'entra il parcheggio?

È stato lo spunto per la riflessione che ha condotto al progetto. Cosa accadeva prima di Escape? Il cittadino-paziente si recava all'ospedale, che ha 1200 posti letto, quindi in certi orari è invaso dai parenti in visita, per prenotare l'esame. Quindi tornava a casa per poi ritornare a fare l'esame, riprendere la via di casa e venire a ritirare il referto. Tutto questo generava un traffico caotico, con numerosi disagi per l'ospedale e i cittadini. Non potevamo eliminare la fase dell'esame clinico, ma di certo si poteva intervenire su tutte le altre fasi: prenotazione e ritiro dei referti. Con l'emanazione della normativa sulla firma digitale la riflessione si è trasformata in un progetto. Siamo partiti dal laboratorio di microbiologia, analizzando le esigenze della struttura, e, con una squadra ricca di diverse professionalità, medici, informatici, giuristi, abbiamo sviluppato un progetto che abbiamo presentato alla direzione generale, che peraltro ha fin dall'inizio sostenuto e voluto il progetto, e alle strutture ospedaliere interessate. L'evoluzione è il progetto di e-gov del



2005, dove veniva affrontato soprattutto il tema della diffusione della firma digitale attraverso diversi canali distributivi: le poste, il classico sportello, il medico di famiglia o la farmacia e il web. Il cittadino poteva cioè prenotare l'esame e ritirare gli esami rivolgendosi a questi quattro canali che nel nostro intento avrebbero dovuto funzionare in parallelo. Tra il 2005 e il 2007 invece abbiamo assistito a un progressivo e inarrestabile sviluppo del contatto diretto tramite internet, tant'è che al dicembre 2008 il 72% della popolazione servita fa uso di questo canale. È una percentuale fisiologica che non è destinata a crescere, ma sicuramente è un buon successo, che ci è riconosciuto dai cittadini.

■ ■ Avete avuto problemi di implementazione del progetto?

In linea di massima no. Fin dall'inizio ci siamo impegnati in una profonda analisi dei bisogni dell'azienda e dei cittadini. Potrà apparire scontato, ma non lo è: senza un'analisi approfondita un progetto non regge nel tempo, lo abbiamo constatato in altri settori. Sotto il profilo hardware, il progetto non ha richiesto adeguamenti del parco macchine. Del resto il referto è un file Pdf di pochi kilobyte ed è sufficiente una connessione anche semplice, per esempio telefonica, per trasmetterlo e scaricarlo. Qualche problema in più può darlo il software, ma è facilmente superabile se si applicano standard di fruibilità globali: in altri termini si deve poter leggere il sistema dovunque e comunque.

L'ostacolo più grosso lo abbiamo avuto con quella che viene considerata l'ottava provincia del trevigiano, Timisoara, in Romania. Qui si sono trasferiti molti imprenditori trevigiani e per i contatti abbiamo sviluppato un sistema satellitare.

■ ■ E ora quale altra sorpresa avete per i cittadini di Treviso?

Per loro, ma anche per tutti i cittadini italiani, stiamo sperimentando il Libretto Sanitario Elettronico, un vero e proprio archivio digitale personale per conservare, visualizzare e scaricare i referti online prodotti dall'Azienda Ulss9 di Treviso o da altre realtà sanitarie aderenti al servizio; a tendere il paziente potrà conservare in formato digitale tutta la documentazione in suo possesso. Il servizio, realizzato in collaborazione con Postecom, è anche in grado di confrontare i referti relativi alla stessa tipologia di esame, glicemia per esempio, fornendo un'elaborazione grafica che ne rende immediatamente visibile l'andamento. Uno strumento che aiuta il paziente ad avere maggiore



A fianco **Giordano Giordani**, sopra **Claudio Dario** premiato dal ministro Brunetta



consapevolezza del proprio stato di salute La collabora-

zione con Postecom ha di fatto sollevato l'Azienda Ulss 9 dall'onere della gestione distributiva, anche se online, dei referti, consentendole di concentrarsi sulla propria missione: "Produrre salute". Abbiamo presentato il Libretto sanitario Elettronico al ministro Sacconi il 14 febbraio scorso, ad agosto si concluderà la fase di sperimentazione, che ha visto oltre 200 iscritti. Il servizio in questa fase è gratuito, poi sarà utilizzabile in abbonamento a un costo minimo, circa 16 euro l'anno. Grazie al Gruppo Poste, partner ideale del progetto per le infrastrutture tecnologiche che può mettere a disposizione e la presenza capillare sul territorio e il servizio è disponibile per tutti i cittadini italiani le cui aziende sanitarie di riferimento, pubbliche e private, abbiamo aderito al servizio stesso.

Un'ultima annotazione: l'evoluzione di TeleMed-Escape rivolta all'utilizzo dei canali digitali della televisione è il progetto vincitore del Premio PA Aperta 2007 nella categoria utilizzo delle ICT per migliorare la fruibilità dei servizi pubblici alle categorie svantaggiate. E nel 2008, a dimostrazione di quanto l'Azienda si sia distinta nei processi di miglioramento, il suo Direttore Generale Claudio Dario è stato nominato protagonista dell'Innovazione nella Sanità dal Ministro Brunetta. ■

I diciannove sindaci eletti nei ballottaggi del 21 e 22 giugno 2009

> **Bergamo** Albino: Luca Carrara; Arcene: Giuseppe Foresti; Romano di Lombardia: Michele Lamera.

Brescia Ghedi: Lorenzo Borzi; Montichiari: Elena Zanola.

Cremona Cremona: Oreste Perri.

Lecco Margno: Massimiliano Maluagni.

Milano Arese: Gianluigi Fornaro; Cinisello Balsamo: Daniela Matilde Maria Gasparini; Cologno Monzese: Antonio Velluto; Cornaredo: Luciano Bassani; Lainate: Alberto Landonio; Melzo: Vittorio Perego; Novate Milanese: Lorenzo Guzzeloni; Peschiera Bottomeo: Antonio Salvatore Faletta; San Giuliano Milanese: Luigia Greco; Senago: Franca Rossetti.

Monza e Brianza Cesano Maderno: Maria Romanò

Varese Saronno: Luciano Porro

Anci Lombardia ha incontrato Roberto Formigoni Presidente della Regione

> Una delegazione di Ancis Lombardia, guidata dal Presidente Lorenzo Guerini e composta dal Vicepresidente Giulio Gallera e dal segretario generale Pier Attilio Superti, ha incontrato il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, accompagnato dall'assessore Romano Colozzi.

Il Presidente Guerini ha ricordato che l'incontro è nato da una richiesta avanzata nei mesi scorsi per affrontare alcuni temi che riguardano il rapporto tra Regione e Comuni e per rafforzare il clima di positiva collaborazione che lo ha caratterizzato.

In particolare il presidente di Ancis Lombardia ha sottolineato la necessità per i Comuni lombardi di modificare la legge del patto di stabilità che impediscono ai Comuni di poter effettuare investimenti e pagare gli stati di avanzamento dei lavori, pur avendo le risorse necessarie. Guerini ha poi sostenuto la necessità di trovare forme di collaborazione più strette fra Comuni e Aler soprattutto dopo la decisione della Regione di non inserire i Comuni nei Consigli di amministrazione, ha annunciato che ci sarà un confronto con gli assessori competenti sui temi delle politiche sociali e ha chiesto che si riconsideri la scelta di far confluire obbligatoriamente in un fondo regionale i proventi dei maggiori costi di costruzione in aree agricole nei Comuni capoluogo, ha chiesto infine un tavolo di lavoro sulle politiche giovanili.

Il Presidente Formigoni ha proposto di trovare modalità di confronto più stretto e continuato tra Regione, Aler e Comuni e un lavoro comune sul tema della modifica del patto di stabilità anche in considerazione del tavolo di lavoro già avviato sui temi del federalismo fiscale regionale e del patto di stabilità territoriale. Infine ha proposto che si attivi un tavolo di lavoro sulle politiche giovanili per coordinare e condividere gli interventi.

“Un incontro positivo in cui abbiamo concordato un lavoro comune - è stata l'unanime considerazione al termine del confronto - su importanti temi che riguardano i Comuni: patto di stabilità, edilizia popolare, politiche giovanili”.

In conclusione si è convenuto con l'osservazione dell'assessore Romano Colozzi sull'importanza che la Regione si doti della legge istitutiva del Consiglio delle Autonomie locali come previsto dallo Statuto della Regione.

Un aggravio di costi per i Comuni soprattutto per quanto riguarda l'area disabilità

> In merito all'aumento dei costi di spesa sociale a carico dei Comuni causati dalla revisione dei LEA, il Presidente del Dipartimenti Politiche Sociali e Welfare di Ancis Lombardia Giacomo Bazzoni ha presentato i dati e le sue osservazioni nel corso del Consiglio Direttivo del 7 luglio tenutosi a Milano. Bazzoni ha evidenziato che “tutte e 3 le intese che avevamo sottoscritto negli anni precedenti sui finanziamenti alla spesa sociale, dal 2009 decadranno, lasciando scoperte tre aree di intervento che riguardano le assistenti famigliari, le famiglie numerose e i consultori. Nel 2010 inoltre mancheranno i finanziamenti di 400 milioni per il fondo assistenza ai non autosufficienti e, sebbene la comunicazione non sia ancora ufficiale, è previsto che il fondo relativo alla legge 328 sia ridotto da 650 milioni a 450. La preoccupazione maggiore è però quella relativa all'approvazione dei nuovi LEA che prevede un taglio di 2 miliardi di euro nel settore sanitario e che determinerà un aggravio di costi per i Comuni soprattutto per quanto riguarda l'area disabilità”. Concludendo il suo intervento Giacomo Bazzoni ha inoltre sottolineato come “su questi problemi devo dire che tutte le Regioni hanno fatto quadrato per istituire un fronte comune con Ancis al fine di risolverli”.

DPEFR: Anci Lombardia e la Conferenza delle Autonomie esprimono il loro parere

Anci Lombardia e la Conferenza delle Autonomie hanno espresso il loro parere sul DPEFR presentato dal Governo, dai quali si evince la necessità di politiche pubbliche per fronteggiare la crisi e si chiede alla Regione un impegno per modificare il patto di stabilità. I testi dei pareri sono disponibili sul sito di Anci Lombardia.

Chiamparino rinuncia all'indennità da Presidente

Sergio Chiamparino ha deciso di rinunciare alla sua indennità di presidente dell'Anci.

L'intero ammontare della somma destinata allo svolgimento delle sue funzioni sarà utilizzata per istituire 3

borse di studio per altrettanti studenti dell'università de L'Aquila.

La notizia è stata annunciata durante la riunione del Consiglio nazionale dell'Anci a Cernobbio. "Intendo rinunciare alla mia indennità da presidente - ha spiegato Chiamparino - anche se verrò riconfermato nella mia carica, in modo da poter istituire ogni anno 3 borse di studio da circa 1000 euro al mese". I primi a godere di questa decisione saranno proprio gli studenti del capoluogo abruzzese: "Mi è sembrato giusto rivolgermi innanzitutto a loro - ha detto il presidente dell'Anci - colpiti duramente dal sisma che ha sconvolto l'Abruzzo".

I volontari di Servizio Civile riuniti a Roma: l'importanza della rappresentanza

Il 12 e il 13 giugno scorso, presso il centro di preparazione olimpica del Coni di Roma, si è tenuta la VII Assemblea Nazionale dei delegati dei volontari in Servizio civile, durante la quale sono stati eletti i due nuovi rappresentanti nazionali che siederanno in Consulta Nazionale: Manfredi Sanfilippo macro-area estero e Antonella Fatone macro-area centro. Inoltre sono stati eletti i rappresentanti regionali, per la Lombardia è stata eletta Rossana Accardo.

Durante la VI assemblea nazionale, per sottolineare l'importanza della rappresentanza, venne istituita una commissione per redigere un modulo di formazione sulla rappresentanza per essere inserito nelle linee guida della formazione generale erogata ai volontari a inizio servizio. La commissione ha lavorato nei mesi invernali, arrivando a Roma con un modulo che è stato presentato all'assemblea da Sebastiano Megale (delegato di Regione Lombardia). Molti gli interventi che hanno fatto eco alla presentazione del nuovo modulo, salutandolo come un'idea innovativa ed eccellente, che darà visibilità alla rappresentanza dei volontari sia ai giovani in servizio sia enti e autorità. Il modulo sarà presentato alla Consulta Nazionale e all'UNSC.

Durante la due giorni sono state trattate anche le seguenti tematiche:

- il passaggio di consegne tra i delegati 2008 e i delegati 2009, con particolare attenzione al ruolo dei rappresentanti regionali, come catalizzatori delle comunicazioni tra i vari livelli di rappresentanza;
 - la scarsa comunicazione tra gli attori del Servizio civile e a questo proposito verrà presentata in Consulta Nazionale e presso l'UNSC la proposta di attivazione di uno spazio dedicato sul sito www.serviziocivile.it, che permetta una comunicazione semplice e garantita dall'ufficialità dello spazio utilizzato;
 - la composizione della segreteria tecnica che dalla prossima assemblea nazionale verrà nominata su precise linee guida stabilite dalla stessa assemblea e registrate a verbale;
 - la riconsiderazione dei parametri necessari alla candidatura a rappresentante nazionale in quanto è stata notata una carenza conoscitiva del lavoro svolto dalla rappresentanza in questi ultimi anni.
- L'assemblea ha dedicato il lavoro svolto alle vittime del terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 e ringrazia i volontari che hanno portato il proprio contributo nelle zone colpite dal sisma.



Il disegno di legge prevede il coinvolgimento dei municipi

Catasto, adesso avanti tutta con il decentramento ai Comuni

di Angela Fioroni

Con la sentenza del Consiglio di Stato n. 2174 del 7 aprile 2009 che annulla la decisione del Tar Lazio n.4259/2008, il decentramento delle funzioni catastali ai Comuni riparte, riprendendo il percorso interrotto a fine aprile 2008.

Una ripresa non facilissima, vista la scadenza del 15 luglio per adeguare le delibere dei Comuni esclusi dalla mappatura e dato il rinnovo di tante amministrazioni comunali che non hanno avuto il tempo di esaminare in modo approfondito i temi catastali. Una ripresa che ha comunque coinvolto tanti Comuni e tanti Poli che nelle settimane successive alla sentenza si sono rivolti alla nostra Associazione, all'Ance e al Coordinamento per verificare cosa fare, e il 14 luglio hanno partecipato all'incontro organizzato per fare il punto sul decentramento.

Il fatto poi che lo Schema di disegno di legge recante disposizioni in materia di organi e funzioni degli enti locali, semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento e carta delle autonomie locali propo-

sto dal Ministro Calderoli preveda anche la gestione del catasto dei terreni e del catasto edilizio urbano tra le funzioni fondamentali dei Comuni, ha portato conforto a tutti coloro che da anni si impegnano per il decentramento. Un decentramento necessario, come è stato più volte sostenuto, per offrire servizi migliori ai cittadini e per governare realmente il territorio, attraverso la conoscenza degli immobili, della loro localizzazione, del valore, della proprietà e degli utilizzatori: tutti dati che, inseriti in un database in cui possono essere confrontati e incrociati con altri dati, consentono una conoscenza reale dei territori amministrati.

L'incontro del 14 luglio ha mostrato che nel frattempo i Poli non si sono fermati, ma hanno lavorato, sperimentato, attivato servizi, collaborato con i Comuni associati, con altri Poli e con la Regione Lombardia, che, come ha spiegato l'ingegner De Luigi, ha scelto un approccio peculiare, basato sulla sussidiarietà con i Comuni, per inserire il decentramento catastale tra i grandi obiettivi della prossima legislatura ormai alle porte. L'ingegnere ha parlato del questionario che la Regione invierà ai Poli per capire lo stato dell'arte del decentramento, certamente molto variegato, in modo da inserire la propria disponibilità all'interno di percorsi reali. La collaborazione della Regione è stata dichiarata da tutti i presenti una chiave essenziale per il decentramento, poiché fornisce ai Comuni il supporto, la cooperazione, l'aiuto e l'assistenza necessari per proseguire il percorso di assunzione di compiti e responsabilità.

Cartografia catastale sovrapposta alla zonizzazione del PRG



IN INTERNET

www.catastolombardia.it - News



Cartografia catastale sovrapposta ad una recente foto aerea

Molti gli interventi, molte le proposte, centrate da una parte sulla prosecuzione del lavoro dei Poli, dall'altra verso la sensibilizzazione dei Comuni che ancora non hanno avviato il percorso del decentramento, affinché possano verificarne i vantaggi.

A tal proposito, due gli impegni per settembre e ottobre: un incontro dei Poli per condividere il testo della richiesta da inviare all'Agenzia del Territorio per la sottoscrizione della Convenzione e definire forme di collaborazione reciproca; un altro incontro a ottobre, rivolto a tutti i Comuni, per mostrare loro il lavoro di alcuni Poli, in modo che possano verificare concretamente che cosa i Poli possono fare. ▀

Un' "etichetta" tutta particolare: fanno miracoli i sedici comuni associati nel Polo Brianza Ovest

Lab-EL, come Laboratorio Ente Locale, è il progetto che il Polo Brianza Ovest ha predisposto per i 16 Comuni associati e ha presentato ai colleghi dei Poli il 14 luglio. Il progetto, pensato a sostegno del lavoro di diversi uffici comunali quali Tributi, Polizia Locale, Anagrafe, Ufficio Tecnico, Catasto, consente di condividere le informazioni uniformate e standardizzate del territorio comunale, rivoluzionando il modo di lavorare di molti uffici.

Label, in inglese "etichetta", serve per indicare, etichettare alcuni elementi territoriali quali le località, le strade, le particelle, i fabbricati ed altro ancora che vengono inseriti in una cartografia informatica che acquisisce, archivia, interroga, analizza e visualizza informazioni di tipo geografico e consente di trattare tutti i tipi d'informazioni contenute tradizionalmente in una carta tematica e di integrarle con molti altri tipi di dati, velocizzando e rendendo più trasparente la Pubblica Amministrazione nel suo rapporto con la città. "Lab-EL" non è uno strumento esclusivo del catasto, ma utilizza informazioni già in possesso del Comune, sparse nei diversi settori dell'Ente, e le mette in correlazione dando ai dati un valore aggiunto preziosissimo perché fornisce agli Amministratori un nuovo strumento di gestione del territorio, un utile supporto per il lavoro di analisi, pianificazione e controllo da parte dei diversi Uffici: la visualizzazione dei dati così organizzati è consentita attraverso l'utilizzo di un software gratuito. Adoperando il materiale informativo disponibile presso ogni Amministrazione, si è confezionato dal basso e su misura un progetto con l'obiettivo di diventare un giacimento di risorse per gli uffici cui è destinato. Il Polo Catastale Brianza Ovest ha costruito per ognuno dei sedici Comuni associati un Sistema Informativo con i dati recuperati. Il dato catastale è stato assunto come intelaiatura di tutto l'impianto e su di essa si sono sovrapposte le cartografie ed i data bases, nonché le recenti fotografie aeree disponibili. Da qualche mese questo lavoro è stato consegnato a 72 funzionari dei sedici Comuni associati, la fase di formazione ha coinvolto 95 funzionari.

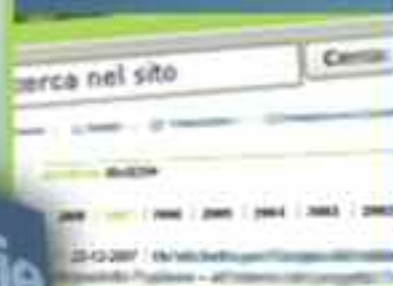
Aggiornamenti



Audio e Video notizie



Archivi e Ricerche



Interattività



.it

www.strategieamministrative.it

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

COMMISSIONI DI GARA: COMPOSTE SOLO DA PERSONALE ESPERTO, A ECCEZIONE, EVENTUALMENTE, DEL PRESIDENTE.

L'argomento è di particolare importanza e anche delicatezza in riferimento alle gare in cui la valutazione delle offerte richiede giudizi discrezionali.

Il Consiglio di Stato, sezione VI, con sentenza 7 ottobre 2008 n. 4829, ha ritenuto illegittima la composizione di una commissione di gara, perché quattro dei cinque commissari (unica eccezione il presidente) non risultavano in possesso di alcun diploma di laurea pur essendosi in presenza di aggiudicazione con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa; infatti si precisa che in questo caso "la commissione è chiamata a valutazioni parzialmente discrezionali, dovendo tener conto, oltre che del prezzo offerto anche di elementi di merito tecnico, richiedenti particolare esperienza".

La sentenza si è basata su quanto disposto, in materia, dall'art. 84 del dlgs n.163 del 2006 che indica anche le categorie a cui fare riferimento per la scelta dei componenti delle gare indette con sistema dell'offerta più vantaggiosa. Si ritiene che la composizione della commissione di gara debba essere effettuata, indipendentemente dal livello del titolo di studio posseduto (peraltro indispensabile in certe circostanze) anche dalla esperienza maturata.

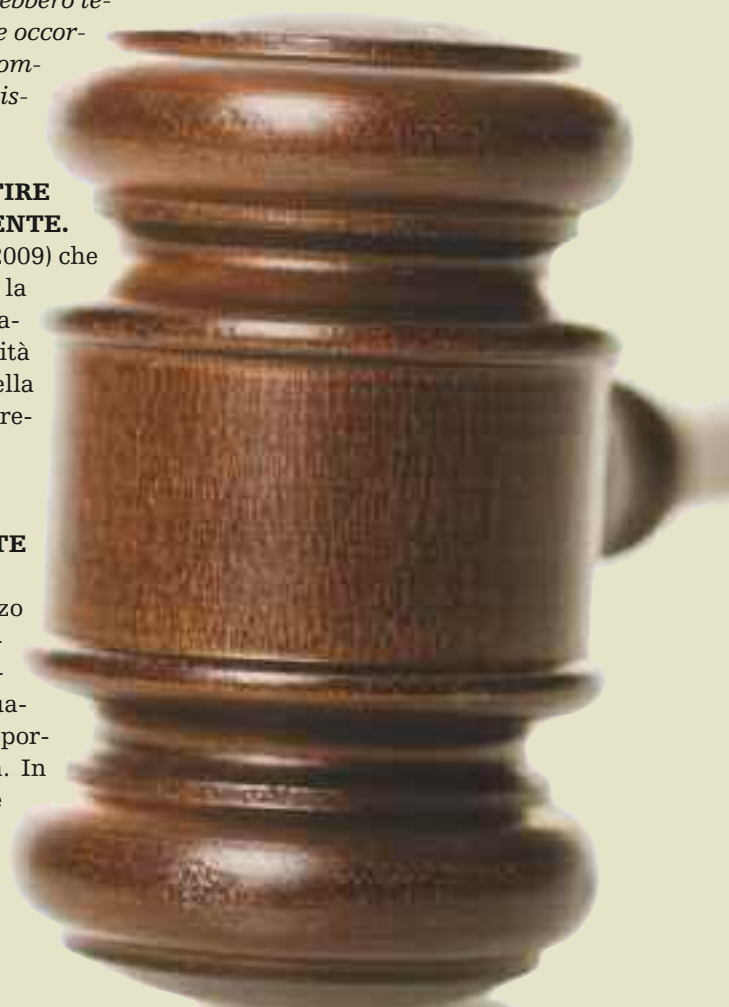
In tal senso gli organi di controllo e vigilanza del comune dovrebbero tenersi informati su dette circostanze; per facilitare detta azione occorre che nelle determinazioni con cui si procede alla nomina la commissione di gara siano indicati i requisiti in possesso dei commissari prescelti.

GESTIONE DI SERVIZI: DIVIETO ASSOLUTO DI CONSENTIRE LA PRELAZIONE DA PARTE DEL CONCESSIONARIO USCENTE.

La decisione è del TAR Veneto (sezione I, sentenza n. 1030 del 2009) che ha censurato la clausola contrattuale in atto che consentiva la prelazione, alla scadenza contrattuale, da parte della ditta. È stato precisato che ciò contrasta con il generale principio dell'unicità dell'offerta oltre a quelli di tutela della libera concorrenza, della segretezza delle offerte e della non discriminazione tra le imprese concorrenti.

I POSTI UNICI DELL'ORGANICO NON POSSONO ESSERE ASSEGNATI PER PROGRESSIONE VERTICALE MEDIANTE PROVE SELETTIVE INTERAMENTE RISERVATE.

La Corte dei Conti Lombardia, con parere n. 64 del 30 marzo 2009, ha ribadito che non è possibile ricoprire i posti unici d'organico mediante prove selettive interne riservate. È stato ribadito che l'accesso a tali posti costituisce una categoria di inquadramento superiore quindi si determina una novazione del rapporto di lavoro con mansioni diverse da quelle di provenienza. In merito la Corte di Cassazione, con sentenza delle Sezioni Unite n. 15403 del 15 ottobre 2003 ha definito che si tratta di vere e proprie nuove assunzioni.



Se volete cambiare il segretario comunale

A partire dal 60° giorno e entro il 120° dall'insediamento, i nuovi Sindaci e Presidenti di Provincia possono scegliere il segretario di propria fiducia

Moltissimi i Comuni e molte le Province che in Lombardia hanno rinnovato le Amministrazioni. Dal 1990 la legge consente ai Sindaci e ai Presidenti di Provincia di scegliere il Segretario comunale o provinciale di propria fiducia, dall'apposito albo nazionale articolato in sezioni regionali. Il procedimento, che può iniziare dopo il 60° giorno per concludersi entro il 120° dall'insediamento, è definito dalla L. 241/90 modificata dalla L. 15/2005. Il Sindaco o il Presidente possono dare l'avviso dell'avvio del procedimento al segretario titolare in servizio e richiedere anche prima del termine di sessanta giorni la pubblicazione della sede di segreteria con avviso di ricerca del segretario, ma non è legittimo il provvedimento (decreto sindacale di individuazione) emesso prima di tale termine ex art. 15 co 2. DPR 465/97 che così dispone: *"Ai sensi dell'articolo 17, comma 70, della legge, il sindaco e il presidente della provincia, previa comunicazione al segretario titolare, esercitano il potere di nomina del segretario **non** prima di sessanta giorni e **non** oltre centoventi giorni dalla data del loro insediamento. In caso di mancato esercizio del potere di nomina da parte del sindaco e del presidente della provincia, il segretario in servizio presso la sede si intende confermato."*

Per la nomina del segretario occorrono i seguenti atti amministrativi: l'avvio del procedimento, la pubblicazione di avviso della sede vacante, l'esame dei curricula pervenuti, il decreto di individuazione del segretario da parte del Sindaco o del Presidente di Provincia, il decreto di assegnazione da parte dell'Agas, il decreto di nomina del Sindaco o del Presidente, l'accettazione da parte del Segretario e la presa di servizio e comunicazione all'Agas.

Avvio del procedimento: il Sindaco o il Presidente comunicano l'avvio del procedimento (ai sensi delle leggi richiamate) al Segretario comunale /provinciale titolare per informarlo della loro intenzione di avvalersi dell'esercizio del potere di nomina. Il contenuto della comunicazione è libero, ma occorre dare l'informazione relativa alle autorità competenti per eventuali ricorsi e tutele giurisdizionali e amministrative connesse alla procedura di nomina.

Pubblicazione di avviso della sede vacante: su carta intestata, a nome del Sindaco o del Presidente, o di chi li sostituisce legalmente, si emana avviso della sede vacante di segreteria comunale.

Decreto di individuazione del segretario da parte del sindaco o del Presidente: dopo la scadenza dell'avviso e la comparazione dei curricula pervenuti con le manifestazioni di interesse da parte dei Segretari comunali, è possibile emanare il decreto di individuazione.

Decreto dell'Agas competente di assegnazione: il Presidente dell'Agas o suo sostituto /delegato della sezione regionale emana delibera di CdA o di ratifica del decreto.

Decreto di nomina da parte del Sindaco o del Presidente: il decreto contenente la data di intimazione di presa di servizio viene comunicato al segretario e all'Agas.

Accettazione da parte del Segretario comunale.

Presenza servizio da parte del segretario da segnalare all'Agas per il fascicolo e per tutti gli effetti giuridici susseguenti.

INFO

Per saperne di più, e anche per prendere visione di alcuni documenti, schemi e modelli, consultare il sito dell'Agenzia dei Segretari della Lombardia: www.agenziasegretarilombardia.org



MM

IL NOSTRO INGEGNO AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ E DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE.

MM è una grande azienda leader nel settore dell'ingegneria dei trasporti. Progetta e realizza gallerie e grandi opere in sotterraneo come le metropolitane di Milano, Napoli, Torino e il Passante ferroviario di Milano.

Da sempre orientata ad una spiccata sensibilità per le problematiche dell'ambiente, è responsabile del Servizio Idrico Integrato di Milano con le attività di captazione, distribuzione e smaltimento delle acque di Milano, al servizio di quasi un milione e mezzo di cittadini.

SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE

- Trasporto pubblico urbano e extraurbano • Ambiente e territorio
- Traffico e mobilità • Impiantistica • Urbanistica e architettura
- Tecnologie per il trattamento e la distribuzione delle acque

SERVIZI OFFERTI

- Piani di sviluppo • Progettazione
- Direzione lavori • Consulenza e assistenza
- Attività generali e gestione appalti
- Gestione di servizi idrici integrati



QUI L'INTELLIGENZA SI SPRECA,
L'ENERGIA NO.

ARCHILEDE È IL LAMPIONE A LED CHE TI FA RISPARMIARE FINO AL 60% DI ENERGIA. Enel Sole, leader del mercato dell'illuminazione pubblica e artistica, presenta ARCHILEDE, il lampione innovativo e intelligente a tecnologia LED, brevettato da Enel Sole e realizzato da iGuzzini. ARCHILEDE migliora la qualità della luce in città, riducendo anche l'inquinamento luminoso. Strade e piazze diventano più sicure e ospitali, nel pieno rispetto dell'ambiente. Se tutti scegliessero ARCHILEDE si potrebbero risparmiare fino a tre miliardi di chilowattora di energia all'anno ed evitare l'emissione di 1,5 milioni di tonnellate di CO₂. Le scelte importanti per il futuro si prendono in comune. Per maggiori informazioni visita il sito enelsole.it o chiama il numero verde 800.90.10.50.

 **Enel Sole**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA